

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore M. J. de Johannis

Anno XLVIII - Vol. LII

Firenze-Roma, 10 Aprile 1921

FIRENZE: 31, Via della Pergola
ROMA: 56, Via Gregoriana

N. 2449

SOMMARIO

PARTE ECONOMICA.

Monopoli.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

La finanza dello Stato, il credito bancario e il cambio in Francia nel 1920.

La industria ed il commercio della Francia nel 1920.

Situazione economica della Polonia.

Il bilancio spagnolo nel 1921-1922.

Le condizioni dell'industria carbonifera e siderurgica nell'Ucraina.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA.

CARLO RADECK — *L'evoluzione del socialismo dalla scienza all'azione.*

I. KARSCHI — *Che cosa è il Bolscevismo?*

FINANZE DI STATO.

Buoni del Tesoro.

Finanze tedesche.

RIVISTA DEL COMMERCIO.

SITUAZIONE DEGLI ISTITUTI DI CREDITO MOBILIARE.

SITUAZIONE DEGLI ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI.

1921

Il prezzo di abbonamento è di lire 40 annue per l'Italia e Colonia, e di lire 80 per l'Estero, pagate in moneta del paese di provenienza calcolate alla pari; sempre anticipato. Non si dà corso alle richieste di abbonamento, non accompagnate dal relativo importo. L'abbonamento è annuo e decorre dal 1. gennaio.

Un fascicolo separato costa L. 4 per l'Italia e in proporzione per gli altri paesi.

Trascorso un mese dalla pubblicazione non si trasmettono fascicoli reclamati dagli abbonati.

I cambiamenti di indirizzo vanno accompagnati dalla fascetta e dalla rimessa di L. 5.

Non si inviano bozze degli scritti favoriti dai collaboratori, i quali debbono rimettere gli originali nella loro redazione definitiva.

Non si danno in omaggio estratti, né copie di fascicoli.

Potrà solo essere tenuto conto degli indirizzi, che preventivamente gli autori avranno designato, per l'invio delle copie contenenti i loro scritti.

Per gli estratti richiedere alla Amministrazione il prezzo di costo.

BIBLIOTECA DE "L'ECONOMISTA"

Studi Economici Finanziari e Statistici
pubblicati a cura de L'ECONOMISTA

1) FELICE VINCI L. 2

L'elasticità dei consumi con le sue applicazioni ai consumi attuali prebellici

2) GAETANO ZINGALI L. 1

*DI ALCUNE ESPERIENZE METODOLOGICHE
TRATTE DALLA PRASSI DELLA STATISTICA DEGLI ZEMSTWO RUSSI*

3) Dott. ERNESTO SANTORO L. 4

Saggio critico su la Teoria del valore nell'economia politica

4) ALDO CONTENTO L. 2

Per una teoria induttiva dei dazi sul grano e sulle farine

5) ANSELMO BERNARDINO L. 2

Il fenomeno burocratico e il momento economico-finanziario

In vendita presso i principali librai-editori e presso l'Amministrazione de L'Economista - 56 Via Gregoriana, ROMA 6.

PARTE ECONOMICA

Monopoli

Sulla fine del 1918 e sul primo del 1919 pubblicammo nel nostro periodico all'incirca una ventina di articoli intesi tutti a combattere quanto più efficacemente fosse possibile la istituzione dei così detti monopoli commerciali, che venivano introdotti nella nostra legislazione in virtù di quei tanti decreti Ministeriali, che ebbero il risultato di sconvolgere o disturbare la nostra economia nazionale, senza recare vantaggio alcuno all'erario.

Anche quella collana di provvedimenti coi quali si minacciava di monopolizzare, il caffè, le lampadine elettriche, il mercurio, ecc., ecc., erano prodotto della mente demagogica dell'on. Nitti. A due anni di distanza dalle disposizioni ministeriali, da noi fieramente combattute principalmente per il convincimento che fosse possibile da parte della Amministrazione Statale di trarre vantaggi anche senza il suo intervento nel commercio della Nazione e di giungere alla finalità di aumentare i cespiti delle entrate con i mezzi ordinari egualmente realizzabili per altra via, un breve comunicato alla stampa annuncia che il Governo è venuto nella determinazione di sopprimere quella parte di monopoli commerciali ch'esso aveva fin qui attuato. Il comunicato suona così: « È stato sottoposto alla firma reale un decreto con il quale è stato abolito il monopolio del caffè, quello dei surrogati di caffè, e quello delle lampadine elettriche e viene soppressa la direzione generale dei monopoli commerciali.

Le entrate derivanti allo Stato dai monopoli suddetti saranno assicurate mediante congrue tasse doganali e di consumo. Si ritiene anzi che con queste altre forme di imposizioni i proventi dello Stato aumenteranno notevolmente, in confronto di quelli prodotti dai monopoli commerciali, la cui gestione non è stata vantaggiosa per lo Stato ».

Non potevasi invero in minor tempo conseguire prova migliore che lo Stato è sempre il peggiore amministratore, e siamo certi che, allorquando potranno esser note nei loro dettagli le gestioni per il grano, per il carbone, per i formaggi e per gli altri approvvigionamenti, troveremo un campo ancor più vasto nel quale constatare che l'azione del Governo non poteva essere peggiore, sia nei riguardi degli acquisti e dei prezzi, sia in quelli della gestione, sia infine in merito alla distribuzione dei prodotti; azione che nel suo insieme ebbe così profondamente a disgustare i consumatori e costare somme favolose.

Nè la nostra voce contraria ai monopoli è mai stata isolata, bensì il coro unanime dei più competenti economisti ha sempre avversato qualsiasi indirizzo di governo che mirasse a rendersi gestore di imprese industriali e commerciali. Non si volle dare ascolto nè al consiglio autorevole di quanti conoscono il valore della libertà di commercio nella

economia generale, nè di quanti industriali e commercianti promettevano all'erario versamenti di tributi forse superiori agli utili che questo si riprometteva, purché fosse lasciato immune dal monopolio il commercio nazionale. Appena due anni di prova vengono però a dar ragione ai sostenitori del liberismo economico.

Noi vorremmo che l'esperienza fatta a la constatazione derivatane della impossibilità da parte dello Stato di gestire commerci particolari ed insieme la lodevole respiscenza del Governo attuale, il quale mostra riconoscere ineluttabile la forza delle libere iniziative private, fossero podromi di un indirizzo ancora più ampio ed ancora più esteso.

Già nei programmi elettorali dei diversi partiti, quali sono delineati nei loro punti principali, si nota in pressoché tutti la precisa affermazione che lo Stato debba abbandonare ogni partecipazione diretta nella gestione di imprese di carattere industriale o commerciale, e si reclama da alcuni con forza l'abbandono della industria telefonica, da altri si spinge la domanda di una retrocessione alla privata industria anche della gestione delle ferrovie.

Ed anche fuori del campo economico una tendenza ormai abbastanza forte e sulla quale è impegnata la parola del Governo, mira a sottrarre a questo il monopolio della funzione culturale, invocandosi insistentemente e ragionevolmente la libertà della scuola.

Dovunque quindi la reazione si manifesta, non soltanto nell'orbita di quella che fu chiamata bardatura di guerra e che poté avere una parvenza di giustificazione durante lo stato di necessità creatosi nel periodo del conflitto europeo, ma anzi si estende a tutte quelle manifestazioni della vita economica che nessuna ragione ormai giustifica debbano essere accentrati nelle mani della pubblica amministrazione, che ormai ha ben dato e lungamente e convincentemente la più evidente prova della sua incapacità a gestire.

D'altra parte se si consideri che prima della guerra potevano avere adeguata importanza nel bilancio dello Stato i proventi ricavati o sperati dalla gestione di aziende come le ferrovie ed i telefoni, oggi quel qualsiasi beneficio sperato in un futuro, ormai resosi lontano per la passività attuale di ambedue le gestioni, non solo diventa problematico, ma verrebbe proporzionalmente a pesare in misura così esigua di fronte alle entrate globali dell'erario, da potersi chiaramente scorgere come la migliore speranza di un utile sicuro per l'erario stia piuttosto nella tassazione degli eventuali proventi che fossero per ricavarne moderne imprese, cui fosse ceduta con opportuni accordi la gestione di quelle industrie, anziché colla gestione diretta.

Se lo Stato volesse limitarsi a conservare il monopolio dei tabacchi, del sale e del lotto, che hanno per base precipua il concetto di monopoli fiscali ed abbandonasse quelli riprovatasi pericolosi di monopoli industriali o commerciali, noi riteniamo che ciò contribuirebbe a far rientrare la funzione statale e la sua ampiezza, nelle sue giuste proporzioni, volute da un sano indirizzo moderno.

Un passo è già stato compiuto col decreto cui sopra abbiamo accennato e se la insistenza dei partiti chiamati nella lotta elettorale potrà condurre a direttive sempre più sicure di liberismo economico, noi plaudiremo vivamente e saremo lieti di riconoscere che lo Stato ha saputo riprendere la sua vera funzione di regolatore e incitatore nella produzione della ricchezza, anziché quello di soffocatore delle private iniziative.

Abbiamo ragione di ritenere che anche i partiti avanzati, nelle loro manifestazioni ragionevoli, stiano per comprendere che la statizzazione di tutta l'economia di una nazione è cosa inattuabile e pericolosa.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

La finanza dello Stato, il credito bancario e il cambio in Francia nel 1920

Le entrate dello Stato Francese per tasse di registro e bollo, imposte sulle operazioni di borsa, sui valori mobiliari, sui pagamenti e conti d'affari; per le dogane, tributi indiretti e monopoli, non compresi i tributi diretti, le imposte sul reddito e sui benefici di guerra, la liquidazione degli stocks ecc. hanno fatto incassare nel gennaio 1921 milioni di fr. 1.204 in confronto a 1.281 del dicembre 1920.

In relazione alla consistenza del bilancio il deficit ammonta a 158 milioni, quantunque il registro, il bollo, e l'imposta sui valori mobiliari, abbiano dato un maggior gettito di 121 milioni.

Il deficit è dovuto in gran parte alla diminuzione dei dazi doganali di 81 milioni in confronto alle previsioni per causa della crisi, e alla differenza in meno in confronto al previsto della tassa sugli affari, che ha dato 183 milioni in luogo dei 415 preventivati e dei 203 milioni incassati in dicembre.

Tuttavia lo Stato ha potuto rimborsare la Banca di Francia di un miliardo nel gennaio 1921, riducendo l'ammontare dei prestiti a 25 miliardi.

La circolazione dei biglietti di banca ha oscillato tra 38.590 e 37.808 milioni. La diminuzione è dovuta in parte all'aiuto dato dai buoni della Difesa Nazionale; sopra un totale di 8.175 milioni di buoni rinnovati, rimborsati, o rimessi a pagamento a mezzo di sottoscrizioni al prestito 6%, l'aumento netto dei buoni in circolazione è stato di 2.800 milioni.

Questo afflusso di capitali ha facilitato le operazioni del tesoro, ma è però dovuto dal rallentamento della produzione e delle negoziazioni.

I capitali, senza impiego commerciale, si dirigono direttamente o a mezzo delle Banche, verso impieghi a corto termine comodo e fruttuoso.

L'attività della Camera di compensazione a Parigi non è stata attenuata, mentre le compensazioni, registrate dal Clearing House di New-York, indicano al contrario un movimento d'affari sensibilmente diminuito.

La quotazione media della lira sterlina e del dollaro a Parigi si è mantenuta durante il febbraio scorso a un livello al disotto di quello del gennaio 1921 e soprattutto del dicembre 1920: 54 fr. per la sterlina, invece di 58.16 e 59.08; il dollaro è a 13.95 in luogo di 15.77 e 16.90 fr.

Il tasso dello sconto è stato: Banca di Francia 6% dopo l'8 aprile 1920 e 5% fine dicembre 1919, mentre la Banca d'Inghilterra, che l'aveva fissato al 6% nella fine del 1919, lo elevò al 7% il 15 aprile 1920.

A complemento di queste notizie si espongono le seguenti cifre:

	Banca di Francia			
	Alcune entrate dello Stato	Incasso oro	Circolazione	Portafoglio
	Millioni di franchi			
1920				
Gennaio	909	5.580	37.582	2.491
Febbraio	826	5.582	37.882	2.441
Marzo	896	5.585	37.334	2.833
Aprile	1.145	5.586	37.688	2.864
Maggio	918	5.587	37.915	2.442
Giugno	971	5.588	32.543	2.543
Luglio	1.185	5.589	37.695	2.541
Agosto	941	5.590	37.905	2.403
Settembre	1.149	5.480	39.208	2.777
Ottobre	1.145	5.486	39.087	3.197
Novembre	1.281	5.495	38.583	3.878
Dicembre		5.500	37.902	3.713
1921				
Gennaio	1.204	5.502	37.913	3.459
Febbraio	—	5.503	37.807	3.286

Compensazioni
Parigi-New York
Sterlina Dollaro
in milioni di franchi

1920

Gennaio	10.9	120.2	43.16	11.74
Febbraio	11.7	93.9	48.20	14.28
Marzo	14.1	115.7	52.01	14.04
Aprile	14.7	112.9	63.92	16.24
Maggio	14.1	102.3	56.37	14.64
Giugno	13.8	106.2	49.91	12.62
Luglio	13.9	102.7	47.58	12.31
Agosto	13.9	92.7	50.58	14 —
Settembre	13.5	96.4	52.19	14.81
Ottobre	14.1	107 —	53.27	15.33
Novembre	16.1	100.7	57.40	16.69
Dicembre	16.2	108.7	59.08	16.90

1921

Gennaio	16.4	96.2	58.16	15.77
Febbraio	—	—	54.05	13.95

La industria e il commercio della Francia nel 1920

Durante l'anno 1920 l'estrazione del combustibile in Francia è stata di tonn. 25.274.000 in progresso su quella del 1919 che fu di 22.477.000.

Nella cifra del 1920 la parte delle miniere non devastate del Pas-de Calais è di 7.300.000 tonn., quella delle miniere devastate del Nord e del Pas-de Calais è di 2.445.000 tonn. Vi lavorarono 224 mila operai, in luogo di 176 mila nel 1919.

Queste cifre non comprendono il bacino della Sarre, che ha prodotto nel 1920, 9,410,000 tonn. ed occupato 71 mila minatori.

La quantità di carbone posta a disposizione dei consumatori francesi nel dicembre 1920 è stata elevata: 5,313,000 tonn., in luogo di 4 milioni in media nei mesi precedenti.

Tale aumento è dovuto soprattutto alle importazioni, che si sono elevate a 3,285,000 tonn., così ripartite secondo i paesi d'origine:

milioni di tonnellate		
Paesi d'origine del carbone	Dicembre 1920	Novembre 1920
Inghilterra	1.048	391
Stati Uniti	1.025	302
Germania	674	649
Sarre	481	534
Belgio	36	78
Altri paesi	21	39
	3.285	2.003

Gli invii dell'Inghilterra erano stati scarsi nel novembre in seguito allo sciopero generale dei minatori; essi ripresero nel dicembre la misura media del primo semestre dell'anno. È notevole il grande sviluppo della importazione americana, che durante l'ottobre e novembre 1920 non aveva superato le 300 mila tonn.

Nel totale le disponibilità dei carbone in Francia durante il 1920 hanno raggiunto 46,484,000 tonn. così suddivise secondo le miniere:

		Tonnelate
Produzione netta delle miniere francesi		21.434.000
Importazioni totali		25.050.000
di cui dall'Inghilterra		11.434.000
» Germania		4.937.000
» Sarre		4.756.000
» Stati Uniti		2.690.000
» Belgio		1.026.000
» Altri paesi		207.000

Se l'approvvigionamento del mercato del carbone resterà così abbondante e con una ulteriore diminuzione di prezzo da 25 a 30 fr. per tonn., in seguito alla soppressione della soprattassa al carbone francese, si avrà una ripercussione sui prodotti metallurgici. Il prezzo della ghisa era già ridisceso nel gennaio e febbraio 1921 al livello dell'ottobre 1920 benché il coke sia più caro: 135 franchi in luogo di 100 fr. circa per tonn.

Il nuovo ribasso si estenderà senza dubbio a tutti i prodotti metallurgici, ai materiali da costruzione: calce, malta, cemento ecc., e generalmente ai prodotti fabbri-

cati il di cui prezzo di costo dipende direttamente dal prezzo del combustibile.

Si nota infine che l'estrazione delle miniere di ferro si è elevata nel 1920 a 13.871.000 tonn., in luogo di 9.430.000 nel 1919, il che segna un progresso sensibile.

Circa il commercio con l'estero, si avverte nel gennaio 1921 un rallentamento nelle importazioni: 1.982 milioni invece di 2.948 milioni nel dicembre e 2.700 milioni in media negli ultimi 5 mesi del 1920.

All'opposto le esportazioni segnano un leggero progresso: il loro valore totale nel gennaio 1921 di 1.883 milioni, eguale a quello del novembre 1920, è superiore a quello dell'ottobre, 1.661 milioni.

Nel novembre 1920 l'influenza della crisi industriale aveva cominciato a farsi sentire sulle esportazioni di cui la media oscillava tra 2.150 e 2400 milioni durante i mesi precedenti. La diminuzione constatata non è stata ancora superata totalmente.

A complemento di queste notizie sull'attività industriale e commerciale della Francia durante il 1920 si offre un prospetto che le riassume in cifre:

Milioni di tonnellate

		Miner. di ferro	Produs. ghisa	Commercio con l'estero	
				Import.	Esport.
Carbone e lignite				milioni di franchi	
	Produs.	Disponib.			
1920					
Gennaio	2.200	20.613	3.050	195	2.002
Febbraio	1.973		205	2.642	1.324
Marzo	1.541		198	3.123	1.338
Aprile	817		612	179	2.888
Maggio	1.056		971	224	2.387
Giugno	2.301		1.194	271	2.589
Luglio	2.358	4.049	1.205	300	»
Agosto	2.371	3.789	1.235	»	2.806
Settembre	2.403	3.957	1.321	»	2.628
Ottobre	2.436	4.409	»	»	2.595
Novembre	2.314	3.938	1.386	»	2.672
Dicembre	2.444	5.313	—	—	2.948
1921					
Gennaio	—	—	—	1.989	1.883

Situazione economica della Polonia

La Polonia, che conta il suo primo anno di esistenza indipendente, deve superare grandi difficoltà. La sua situazione finanziaria, oberata da 6 anni di guerra, obbliga il Ministro delle finanze a richiedere al popolo di sottostare a forti oneri fiscali.

Intanto si è provveduto provvisoriamente con la emissione di un prestito interno e con l'aumento della circolazione fiduciaria.

Il grande prestito nazionale, denominato prestito della Rinascenza, fu aperto alla sottoscrizione nella primavera del 1920 e doveva chiudersi tre mesi dopo; ma, i risultati ottenuti non essendo sufficienti, fu deciso di prorogare la data della chiusura, al 1. dicembre. L'ammontare della sottoscrizione raggiungeva 7 miliardi di marchi polacchi, superando le previsioni di un miliardo di marchi. Ma questo incasso di fondi nel Tesoro è tuttavia insufficiente, ammontando la spesa a 8 miliardi di marchi al mese, di cui 5 miliardi servono unicamente ai bisogni della guerra.

Per far fronte a questi urgenti bisogni dell'erario, volevasi emettere un prestito forzato, ma si preferì di stabilire una imposta sul capitale, che sarà meglio accettata dal popolo polacco.

Il Ministro delle finanze fu costretto ad aumentare la circolazione fiduciaria nella seguente progressione:

		Marchi polacchi
81 Dicembre 1919		5.267.041.000
31 Marzo 1920		10.692.926.000
30 Giugno 1920		24.641.961.090
31 Ottobre 1920		38.456.761.000
10 Dicembre 1920		45.616.581.000

Tale inflazione della circolazione fiduciaria doveva produrre un deprezzamento della moneta polacca, come emerge dai seguenti dati:

	Franco Francese	Sterlina	Dollaro	Marco Tedesco
31 Dicembre 1919.	11.75	448	119	2.80
31 Marzo 1920.	12.25	655	158	2.20
30 Giugno 1920.	12.70	615	153	4.00
30 Settembre 1920.	17.75	920	260	4.60
31 Dicembre 1920.	36.00	2.150	600	8.00

La rapida discesa del valore del marco polacco doveva apportare un rialzo del prezzo delle merci e del costo della vita, che è aumentato del decuplo durante il 1920.

La situazione economica del paese è assai grave, se non disperata, e se le potenze alleate della Polonia sapranno a tempo aiutarla, è prevedibile che essa riuscirà gradatamente ad uscire dalle presenti strettezze.

Il bilancio Spagnolo nel 1921-1922

Il progetto del bilancio della Spagna per l'esercizio 1921-22 fissa le entrate in 1.976.663.322 pesetas ed in 2.550.794.004 pesetas le spese sia temporanee che permanenti: il deficit si eleva quindi a pesetas 574.130.682, ed è il più forte che si sia avuto, superando di 13 milioni quello dell'esercizio precedente, che si considerava già eccessivo. Si ritiene poi che l'aumento delle spese sarà anche maggiore e non sarà inferiore ad un miliardo di pesetas, nonostante l'enorme aumento dei dazi doganali. Per colmare il disavanzo si aumenterà l'imposta sulle lotterie, e si ricorrerà a prestiti.

Diamo le cifre sommario del bilancio.

	ENTRATE del 1920-1921	AUMENTI nel 1921-22	TOTALE
Tributi diretti	706.978.068	24.750.000	731.728.068
indiretti	687.480.000	24.100.000	711.580.000
Monopoli ecc.	385.544.090	63.000.000	448.544.090
Proprietà demaniali	23.714.004	4.000.000	27.714.004
— vendite	621.000	—	621.000
Operazioni di Tesoro	54.425.000	2.070.250	56.495.250
Totale pesetas	1.858.743.072	117.920.250	1.976.663.322

S P E S E

Impegni	Permanenti	Straordinarie	Totale
Generali di Stato			
Lista Civile	9.415.417	—	9.415.417
Corpo legislativo	8.166.000	—	8.166.000
Debito pubblico	571.583.892	—	571.583.892
Pensioni	87.700.000	—	87.700.000

Impegni dei vari Ministeri			
Presidenza	966.000	50.000	1.016.000
Ministero dello Stato	11.681.351	7.893.102	12.574.453
Giustizia e Culti			
Affari civili	30.213.324	4.850.770	35.072.004
» ecclesiastici	61.542.939	—	61.542.939
Minis. della Guerra	374.133.751	80.107.342	454.241.093
» Marina	76.224.650	48.579.068	124.803.718
» Interno	228.843.994	14.446.614	243.290.608
» Istruzione	151.223.771	10.287.200	161.510.971
» Commercio	132.051.053	195.123.577	327.174.630
» Approvvigion.	6.172.650	—	6.172.650
» Finanze	34.947.732	—	34.947.732
Spese di esazione	216.135.572	—	216.135.572
Golfo di Guinea	2.387.539	—	2.387.539
Azione nel Marocco	185.889.945	—	185.889.945

Totale pesetas 2.189.279.190 361.345.678 2.550.794.004

Riassumendo, il progetto del bilancio Spagnolo per il 1921-26 offre le seguenti cifre complessive:

Bilancio ordinario	
Spese pes.	2.189.279.190
Entrate »	1.976.663.322
Deficit »	212.615.868
Bilancio straordinario	
Spesa	361.514.841
Deficit totale pes.	574.130.682

Le condizioni dell'industria carbonifera e siderurgica nell'Ucrania

Il bacino del Donetz in Ucraina nel 1915 produceva 28 milioni di tonn. di carbone, 2720 milioni di tonn. di ghisa, 2.457 milioni di tonn. di acciaio, 2 milioni di tonn. di sottoprodotti e 230 mila tonn. di prodotti fini.

Occupata la regione dai bolscevici nell'inverno del 1919, si dovettero ripristinare le comunicazioni essendo stati tagliati 472 ponti nella ritirata del generale Denikine, e solo nell'aprile 1920 la viabilità con Karloff poté essere ristabilita e le miniere poterono essere visitate dai delegati del Soviet per riorganizzare la produzione. Ed essendo fuggiti con le truppe bianche il personale tecnico, il governo reclutò nelle provincie del Don e del Caucaso tutti i tecnici disponibili inviandoli a Carloff per ripartirli nella regione del Donetz.

L'organizzazione data dal Soviet è la seguente. Il bacino è diviso in 16 sezioni dipendenti dalla amministrazione centrale con sede a Carloff. Gli amministratori dei distretti devono essere comunisti, e devono inviare rapporti a Carloff, ma sono muniti di tali poteri da ritenersi indipendenti.

Mancando però gli ingegneri di miniere tra i comunisti, la direzione dei distretti minerari è affidata ad antichi capimastri e in certi casi ad operai incompetenti.

La direzione delle miniere private è affidata a tre persone: il direttore dei lavori, un operaio minatore e un rappresentante dell'associazione industriale, ma ciò che complica l'andamento della impresa è l'ingerenza delle autorità bolsceviche nella condotta dei lavori.

Le condizioni presenti nella industria sono gravi per il cattivo vettovagliamento degli operai, per la insufficiente fornitura di materie prime e del materiale della manutenzione dei pozzi e per la poca operosità dell'amministrazione.

I bolscevici all'inizio dell'occupazione non solo favorirono gli impianti più importanti, ma soprattutto i piccoli impianti, che potevano essere più facilmente serviti per l'estrazione del carbone. Dalla primavera del 1920 tale sistema fu abbandonato, e si smontarono gli impianti minori, per far servire il materiale a quelli più grandi: ma il risultato ottenuto non è stato soddisfacente.

La maggior parte delle grandi miniere è inondata e mancano le pompe potenti per asciugarle, e quattro grandi pompe spedite dalla Svizzera non poterono essere utilizzate per mancanza di motori elettrici; e quelle che trovansi nelle miniere non funzionano, avendo bisogno di riparazioni e facendo difetto i pezzi di ricambio necessari, e così pure i tubi di ferro e di rame per l'estrazione dell'acqua per il gaz, per le caldaie, ecc.

I motori elettrici non funzionano per mancanza dei cavi, e gli strati profondi di carbone sono inesplorabili per tale difetto. Mancano 3000 caldaie, essendo le vecchie divenute inservibili e avvenendo ad ogni momento qualche esplosione di caldaia, e vi si rimedia trasportando quelle in buono stato da una miniera all'altra, obbligando all'inazione la prima per la seconda. Si aggiunga che, quantunque la Russia sia ricca di foreste, manca nel Donetz il legname per le miniere.

Il carbone estratto in quattro mesi è nella seguente misura:

	Tonnellate	Operai
Aprile	222.000	130.530
Maggio	209.500	108.231
Giugno	412.000	117.838
Agosto	366.000	124.673

Il governo bolscevico sa che l'alimentazione della popolazione dipende dalla produzione del carbone, perchè la mancanza di combustibile impedisce l'esportazione del grano. Si tenta di far arrivare la produzione a 650.000 tonn. per mese, ma ciò si ritiene impossibile.

Dal 1916 il carbone estratto ebbe la seguente decrescenza.

	Tonn.
1916	28.016.000
1917	24.000.000
1918	4.544.000
1919	2.192.000
1920	2.400.000

La situazione della industria siderurgica è peggiore ancora: quasi tutti gli stabilimenti sono inattivi per mancanza di combustibile.

Non si può fare del coke e il minerale non arriva alla ferriera per la disorganizzazione dei trasporti. Mancano poi i tecnici ed anche gli operai, perchè i più abili si occupano dei consigli di governo e gli altri preferiscono esercitare il commercio illecito.

Vi sono due soli alti forni, uno a Ienakiyewo, l'altro alle Usines-Union a Makeyewka; vi si fabbrica qualche lamiera.

Un laminatoio è in attività alla Compagnia Kramatovskaya; ma la produzione dei laminati è insignificante in ragione alla richiesta. Manca il filo per far chiodi e financo tela metallica per le lampade dei minatori, costretti a scendere nelle gallerie con le lampade non protette. Difetta la ghisa di qualità, mentre in alcune fabbriche sonvi migliaia di poud di ghisa inutilizzabili per difetto di combustibile e di mano d'opera competente.

Le fabbriche che possiedono materiale di trazione possono procurarsi combustibile, ma la produzione di esso è così scarsa, che anche le fabbriche vicine alle miniere si trovano costrette a chiudere per mancanza di carbone.

I mezzi di trasporto sono in uno stato deplorabile: il 70 % del materiale rotabile è fuori d'uso; centinaia di locomotive e di vagoni deteriorati giacciono lungo i binari in attesa di essere demoliti. Il governo spera di avere entro il 1925 macchine e vagoni sufficienti per il servizio, ma è molto dubbio che vi si riesca.

Mancano pure i cavalli da tiro, e quelli importati insieme ai muli dal distretto di Kuban, invece che essere assegnati alle miniere, furono requisiti dall'esercito.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

CARLO RADEK - *L'evoluzione del socialismo dalla scienza all'azione*. — Edizione «Avanti!». Milano 1920, opuscolo di pagg. 31. Cent. 30.

Tra gli opuscoli di propaganda socialista stampati dall'«Avanti!» meritano menzione quelli che esso intitola *documenti della rivoluzione*. Nello scritto del Radek è condensata in poche pagine la teoria comunista. Il lavoro è datato da Mosca nel settembre 1918, nella settimana, dice l'A., in cui Lenin, cuore e cervello della rivoluzione mondiale lottava con la morte e vinse.

Premessa la definizione del socialismo e fatto cenno della sua evoluzione dall'utopia alla scienza, si indica la dottrina di Marx e di Engels, che nel volgere di 70 anni venne travisata e falsificata dai pacifisti, per cui ora conviene liberare il comunismo da tutte le scorie e adulterazioni.

In un capitolo si espone come il comunismo sia stato falsificato dalla teoria riformista; che consiste nel propugnare non la rivoluzione, ma la cooperazione del proletariato con gli strati intelligenti della borghesia per conseguire la emancipazione dell'operaio, mercé l'azione parlamentare e il movimento corporativo e cooperativo. Ma le illusioni riformistiche crollarono, e svanì la gran fede delle masse operaie nella pacifica evoluzione al socialismo, di fronte alla ostilità del capitalismo contro il proletariato tanto nella vita economica che politica.

Fallita la forma democratica per la vittoria del socialismo, subentrò il sindacalismo, teoria rivoluzionaria che doveva condurre il proletariato alla conquista del potere. La guerra mondiale fu di addestramento al proletariato e il popolo russo fu il primo a ribellarsi contro il feroce e sanguinoso egoismo del capitale, e con la sua rivoluzione fece un gran passo dalla teoria all'azione, e alla realizzazione dell'internazionale operaia.

Il passaggio dal capitalismo al socialismo incomincia quando la società capitalista infligge al popolo tali sofferenze che gli rendono insopportabile la vita, ed il proletariato vittorioso, organizzato come potere dello Stato, assume la direzione dell'industria, del commercio, socializzando i rami più concentrati dell'economia, e attendendo che gli altri rami, come l'agricoltura, possano esserlo a grado a grado. Così si è fatto in Russia, benché il proletariato ivi sia una minoranza della popolazione, e secondo i mensevichi non fosse possibile, per tale difetto, la realizzazione del socialismo.

L'A. espone quindi quale sia la dittatura del proletariato russo, cioè la forma di dominio nella quale una classe detta senza riguardi la sua volontà alle altre classi, e dichiara che in nessun luogo, in nessun paese la rivoluzione è mai cominciata come azione della maggioranza della popolazione.

Parlando poscia della rivoluzione e controrivoluzione intende spiegare come si sono svolti i fatti in Russia e come il proletariato deve essere invincibile anche militarmente, perchè la borghesia, come piccola minoranza, non può comporre il suo esercito controrivoluzionario di elementi meramente borghesi, e la lotta civile sarà combattuta anche socialmente come lotta per il pane tra proprietari agrari e operai. Polesnizza anche col Kautsky, che chiama querulo specialista, per dire che nella lotta colla borghesia non accademiche discussioni, ma vera battaglia deve essere con cannoni e mitragliatrici. E conclude che i Consigli, cioè la rappresentanza della classe operaia nelle fabbriche, nelle città, nella campagna e nella nazione, assicureranno il dominio dittatoriale del proletariato internazionale, senza burocrazia di cui ora si servono finchè avranno imparato a dirigere da se tutti gli affari sociali, e senza parlamento, bottega di chiacchiere; ed auspica che il proletariato europeo marcerà presto sulla via tracciata dalla rivoluzione russa.

I. KARSCHI - *Che cosa è il Bolscevismo?* — Soc. Ed. «Avanti!». Milano 1920. Opusc. pag. 30. - Cent. 40.

Il Karschi, il cui vero nome è dott. Julius Machiewski ed è membro del Consiglio dell'industria di Mosca, ha dettato alcune pagine semplici e chiare con cui definisce il bolscevismo. Dice che la parola significa «più degli altri» e corrisponde al significato di massimalismo, e dichiara che i bolscevichi sono sempre stati energici socialisti, seguaci della dottrina marxista della lotta di classe. Essi, con Lenin alla testa, s'impadronirono del governo ed instaurarono la dittatura del proletariato, spezzando politicamente ed economicamente il potere dei capitalisti per far trionfare gli interessi delle classi lavoratrici. Al posto del sistema burocratico venne instaurato il sistema dei Consigli degli operai, dei soldati e dei contadini, i quali amministrano a mezzo dei loro delegati tutti gli affari pubblici.

L'A. indica le riforme sociali realizzate: le otto ore di lavoro, l'assistenza ai disoccupati, ai lavoratori invalidi, agli ammalati: il matrimonio concluso per semplice dichiarazione di volontà e annullato su richiesta di uno dei coniugi; gli stranieri in Russia hanno gli stessi diritti politici, partecipano alle elezioni dei Sovieti e possono coprire qualunque carica dello Stato: la donna ha eguali diritti dell'uomo; la giustizia è esercitata da tribunali popolari, di cui i giudici sono eletti dagli operai e contadini.

La scuola è gratuita e vien anche dato agli alunni il nutrimento; l'insegnamento è pure di cognizioni pratiche; l'istruzione superiore è aperta a tutti.

La repubblica dei Sovieti poté solo dedicare una minima parte delle proprie forze alla riorganizzazione della vita sociale, avendo dovuto impegnarle per difendersi dai nemici. Essa ha dovuto pure lottare con ostacoli economici, essendo la Russia paese arretrato in tutte le industrie, e poi rovinata dalla guerra, e per di più separata da importanti territori dell'antico impero, che si sono resi indipendenti, ed infine isolata dall'estero. L'A. contesta che in Russia esista solo un comunismo di distribuzione, e viva delle provviste dell'impero; egli afferma che la produzione è in marcia su una base tutta nuova e se non vi è una economia socialista pura, perchè perdurano i salari e la circolazione del denaro, la forma del trapasso dal capitalismo al socialismo è provata.

Data la separazione degli stati russi produttivi delle maggiori derrate e il blocco dell'Intesa, la Repubblica dei Sovieti doveva provvedere all'approvvigionamento delle città e lo fece con requisizioni a mano armata dei generi alimentari. Il rincaro degli oggetti di prima necessità si è verificato in causa del deprezzamento della moneta, dovuto ai miliardi di rubli di carta emessi dall'impero, e diminuirà quando l'isolamento della Russia cesserà, ed essa potrà esportare i suoi prodotti di cui abbonda legno, lino, canape, pelli, lana, rame ed altri metalli.

Il risultato complessivo della rivoluzione, secondo l'A., è eccellente: il governo proletario dovette adoperare la violenza per difendersi, e non ha potuto ancora godere i benefici della pace, ma il nuovo ordinamento statale funziona bene, e il sistema dei Sovieti non solo è popolare, ma ispira la massima fiducia nelle masse, che riconoscono essere ora protette dallo Stato. Nella sua politica estera la Repubblica dei Sovieti conduce una tenace propaganda per l'idea fondamentale del socialismo, la solidarietà internazionale; ma non ha mire conquistatrici, perchè lo slancio dell'esercito rosso si spezzerebbe quando non combattesse più per la difesa della conquista proletaria.

FINANZE DI STATO

Buoni del Tesoro

Col 1° aprile sono venuti a scadenza i Buoni del Tesoro quinquennali 5 per cento della prima emissione ed i Buoni del Tesoro triennali 5 per cento della quinta emissione.

I portatori dei Buoni stessi, qualora ne chiedano la rinnovazione in buoni quinquennali della undicesima emissione, cioè con scadenza al 1° aprile 1926, godranno un abbuono suppletivo di lire 0,50 per cento oltre all'abbuono normale di lire 4,50 concesso a tutti gli acquirenti di Buoni quinquennali e per di più avranno il pagamento anticipato della intera cedola di scadenza al 1° ottobre 1921 sempre quando facciano la domanda di rinnovazione entro il 30 aprile corrente.

In altri termini tutti i possessori di buoni triennali e quinquennali di scadenza 1° aprile 1921, che chiedano di investire l'importo in buoni quinquennali 5 per cento di nuova emissione, verranno ad acquistare questi ultimi al corso di lire 92.50 per ogni cento lire di capitale nominale.

Finanze tedesche

Nel bilancio preventivo dello Stato per il 1921 si richiedono complessivamente oltre ventotto miliardi di marchi per l'esecuzione del Trattato di Pace.

Nel primo capitolo del bilancio sono calcolati 292.74 milioni di marchi in conto Ministero dell'Interno per il regolamento delle spese incorse nella cessione dell'Alsazia e Lorena ed altri distretti e per i provvedimenti presi a beneficio dei profughi e dei prigionieri.

Di tale somma 67 milioni costituiscono paghe e pensioni agli ex impiegati dello Stato dell'Alsazia e Lorena; 20 milioni le spese di trasporto dei beni degli espulsi e 1 milione e mezzo il pagamento dei debiti di amministrazione del fisco dell'Alsazia e Lorena.

Il Ministero della Difesa dell'Impero richiede 113.91 milioni, di cui 107.25 per il lavoro di pesca delle mine.

La commissione interalleata del Reno richiede 108.67 milioni.

In dettaglio le spese per la commissione del Reno e per i Delegati ammontano: per il Belgio a 8 milioni di marchi, per la Francia a 42 milioni di marchi e per l'Inghilterra a 33 milioni di marchi. A queste somme vanno aggiunti in complesso 10 milioni per la Commissione e 15,67 milioni per i Delegati.

Per il mantenimento delle truppe di occupazione e per risarcimento di lavoro durante il 1920 sono stati registrati 7.266,37 milioni di marchi.

Le spese per il 1921 vengono calcolate come segue: 6 milioni per Prestito di marchi, 1 milione per requisizioni e 266.37 milioni per spese di mantenimento, 757.20 milioni sono a disposizione per l'acquisto di terreni e nuovi fabbricati come anche per il rinnovamento di fabbricati ove collocare le truppe di occupazione. Di questa somma 403 milioni sono per le case e l'arredamento delle case degli ufficiali.

Le spese per il lavoro di smantellamento sul Reno superiore, a Rasatt, Coblenza, Magonza, Gernsheim, Klöl, Wesel e Helgoland sono valutate a 250 milioni, quelle per la consegna e la inservibilizzazione, del materiale bellico per consegnare il bottino di guerra vengono valutate a 275 milioni.

Tre miliardi si richiedono per la consegna all'Intesa di bestiame, 100 milioni per la consegna del materiale dei docks dei porti e curaporti, e per Scapeflow, 35 milioni per la consegna dei valori e specialmente per la restaurazione della Biblioteca di Louvain.

Le spese per impianti telegrafici e telefonici a servizio della Commissione dell'Intesa vengono valutate a 434,60 milioni di marchi.

RIVISTA DEL COMMERCIO

Commercio della Jugoslavia

Circa il commercio d'esportazione della Jugoslavia si hanno da Belgrado le seguenti informazioni:

Dalla fondazione del nuovo Regno dei Serbi Croati e Sloveni il commercio di esportazione del paese è stato posto sotto la soprintendenza del Governo.

Oli articoli di esportazione della Jugoslavia si dividono attualmente in quattro grandi gruppi: 1° lana, zucchero, carbone, ecc. la cui esportazione è proibita; 2° grano e farina, la cui esportazione è limitata; 3° legname ecc. la cui esportazione è permessa in quantità illimitata col pagamento di speciale tassa; 4° frutta, ecc. la cui esportazione è libera.

La tassa è applicata anche alle merci del 1° gruppo nei casi in cui ne venga concessa in via eccezionale l'esportazione. Questa tassa è stata imposta per la prima volta nel 1919 allo scopo di aumentare le entrate dello Stato, e per far diminuire il prezzo dei medesimi articoli nel paese stesso. Infatti essa era allora così alta da impedire l'esportazione della maggior parte dei generi, per conseguenza è stata alquanto diminuita nell'anno passato.

Nel 1919 il valore complessivo delle esportazioni della Yugo Slavia è ammontato a circa 677.210.000 dinar; nell'anno passato esso è quasi raddoppiato essendo risultato di 1.820.606.000 dinars.

Secondo le più recenti informazioni ufficiali pubblicate in proposito le esportazioni il cui valore ha nel 1920 superato i cento milioni di dinars sono state le seguenti:

Legname	Dinars 322.997.257	Kg. 230.090.000
Granoturco	150.603.303	127.077.453
Frumento, orzo e segale	126.748.378	50.430.474
Carni	108.157.505	9.762.137

La destinazione della maggior parte delle esportazioni è stata l'Italia (specialmente del legname) seguita dall'Austria alla quale sono state dirette invece le sostanze alimentari.

Le cifre relative alle importazioni del 1920 non sono state ancora pubblicate; si presume che il loro valore ammonti a circa tre miliardi e mezzo di dinars, risultando cioè circa tre volte maggiore del 1919 in confronto alle esportazioni. Nel 1919 poi le importazioni erano state quattro volte superiori alle esportazioni.

Lo sbilancio commerciale della Jugoslavia si riflette sulle condizioni del cambio. Al 1° marzo un dollaro costava 37 dinars: cento lire costavano 136,50 dinars, una sterlina 146 dinars e cento franchi francesi 470 dinars.

Il commercio Tedesco nel 1920

Il valore delle esportazioni tedesche del gennaio all'agosto 1920 raggiunge la cifra di 40.9 miliardi di marchi—carta, rappresentanti in gran parte dai seguenti prodotti:

	milioni di marchi	
Metalli e prodotti metallurgici	9.49	
Macchine e prodotti elettrici	6.22	
Prodotti chimici coloranti	5.87	
» tessili vegetali e animali	5.02	
Olii minerali	3.80	
Prodotti agrari	2.26	

Le esportazioni dei prodotti tessili in raffronto a quelle del 1919 così si suddividono:

	1920		1913	
	milioni di chili	milioni di marchi	milioni di chili	milioni di marchi
Sete	21.937	1.377	91.367	
Lana	69.724	1.077	486.134	
» vegetali	73.410	1.351	863.463	
Altri prod. tessili	123.613	364	165.128	

Le importazioni nei primi otto mesi del 1920 sono state quasi tutte di prodotti e merci alimentari — Esse si suddividono nelle seguenti voci e le cifre indicano migliaia di quintali col raffronto con quelle del 1913:

	1920	1913
Segala	1.859	3.142
Frumento	2.934	12.464
Farina	711	2.481
Orzo	416	16.526
Avena	34	308
Mais	1.485	6.503
Riso	695	2.100
Patate	6.829	297
Zucchero	576	4.230
Fave piselli lenticchie	2.906	3.719
Frutta	808	3.268
Prodotti coloniali	421	1.612
Grassi burro margarina	1.280	1.075
Latte	217	442
Ova	8	1.276
Buoi a capo	12.990	150.236
Malali	53.403	101.577
Carne	1.587	437
Pesce	3.494	2.080
Foraggi	569	14.911

Come risulta dal raffronto delle cifre le importazioni non hanno ancora raggiunto l'entità d'avanti guerra.

Dopo i generi alimentari occupano un posto rilevante nelle importazioni; le merci relative al vestiario, come si desume dai seguenti dati, nei quali sono indicate le importazioni ed esportazioni tessili dei primi otto mesi 1920, raffrontati con lo stesso periodo del 1913

	1920		1913	
	Imp.	Esp.	Imp.	Esp.
Lana vegetale greggia	781	5	3210	417
» lavorata	298	73	704	863
Lino	11	4	495	290
Canapa	105	0	271	50
Juta	270	6	1080	52
Merinos	340	4	1519	122
Lana lavorata	104	70	412	486
Seta e seterie	21	22	74	91
Pelli di vitello	20	1	257	56
Pelli di cornuti	185	2	1155	505
Pelliccie	4	1	30	9
Cuoi	3	3	5	22

Le importazioni e le esportazioni del tabacco sigari e sigarette danno per lo stesso periodo le seguenti cifre:

	1920		1913	
	Import.	Export.	Import.	Export.
Tabacco greggio, sigari e sigarette quintali	488	2	544	2
Tabacco da fumo	26	6	8	5

Tra i prodotti agricoli importati si annoverano le sementi e i gran per 2-1 milioni di quintali, e 730 mila quintali di olii vegetali.

In conseguenza della perdita dell'Alsazia e Lorena le importazioni del minerale di ferro e manganese ammontarono a 39 milioni di quintali contro 81 del 1913. I più importanti acquisti vennero fatti in Svezia e Norvegia, come si rileva dalle seguenti cifre:

	Gennaio 1920	Agosto 1913
Svezia quint.	13.694.000	330.161.000
Norvegia	4.103.000	2.185.000
Francia	4.528.000	26.498.000
Lorena	2.811.000	—
Lussemburgo	8.197.000	—
Spagna	4.039.000	26.218.000

In causa della consegna del carbone agli Alleati, le importazioni e le esportazioni del carbone e della lignite subirono una forte diminuzione in confronto alle cifre del 1913, secondo i seguenti dati:

	migliaia di quintali			
	1920	1913	1920	1913
	Entrata	Uscita	Entrata	Uscita
Carbone	1.982	50.734	69.644	224.733
Lignite	14.628	405	47.172	466
Coke	7	6.839	4.100	45.022
Agglomerati di carbone	6	727	180	15.834
lignite	262	1.652	773	5.549

In queste cifre non sono comprese quelle riguardanti la consegna dei combustibili agli Alleati.

Le transazioni commerciali per gli oli minerali sono pure in sensibile diminuzione in confronto all'anno 1913.

	1920		1913	
	Entrata	Uscita	Entrata	Uscita
	(in migliaia di quintali)			
Oli minerali	2.358	50	8.248	240
Lubrificanti	875	13	1.616	166
Petrolio purificato	542	9	4.515	2
Bezzina greggia	248	—	1.157	—

I dati suaccennati di un periodo di tempo così vicino a quello in cui a Parigi ed a Londra si volle imporre alla Germania gravissime di risarcimenti in misura eccessiva, non tanto in rapporto alle sue responsabilità, quanto alla potenzialità di soddisfare le esigenze dei creditori, danno chiara prova che erano bene avvisati coloro, i quali ritenevano doversi usar maggior moderazione, non già per indulgenza ma per poter raggiungere efficacemente lo scopo di far pagare alla Germania i danni arrecanti. In corrispondenza ai mezzi di cui può disporre, essendo tuttora stremata dallo sforzo fatto e in condizioni non migliori dei suoi nemici di ieri, per deficienza di materie prime, di capitali e per depressione economica e di produzione.

Commercio della Germania

Durante i primi otto mesi dell'anno passato il valore complessivo delle esportazioni tedesche è ammontato a 40,9 miliardi di marchi carta la maggior parte di cui rappresentata dalle merci indicate nella tabella seguente:

	Milliardi di marchi carta.
Metalli non preziosi e loro manufatti	9,49
Macchine, prodotti elettrotecnici e veicoli	6,31
Prodotti chimici e farmaceutici, colori, ecc.	5,87
Materie prime minerali e fossili	3,20
Tessili animali e vegetali e loro manufatti	5,02
Prodotti agricoli, ecc.	2,26

L'esportazione di ferro e di suoi manufatti è per la Germania, come è ben noto di importanza capitale, come pure quella di macchine, materiale elettrico e veicoli. Queste sole merci costituiscono i tre ottavi dell'esportazione tedesca il loro valore ammontando, per il periodo indicato a quasi 16 miliardi di marchi.

Prendendo in considerazione le quantità di merci esportate si rileva come in confronto al 1913 le esportazioni, delle merci indicate sono diminuite in maniera sensibilissima.

Difatti quelle di ferro ammontano a 10,4 contro 43 miliardi di tonnellate, quelle di macchine ecc. a 3,8 contro 5,8 mil. di tonnellate. Anche quelli di tessili sono moltissimo diminuiti a causa delle difficoltà nelle importazioni delle materie prime.

Le esportazioni di prodotti chimici, colori ecc. che, rispetto al valore stanno, per i primi otto mesi del 1920 al terzo posto, si trovano, rispetto alla quantità al secondo posto e rappresentano i due terzi dell'esportazione degli stessi generi per il 1913. Esse sono per la maggior parte costituite da acidi, sali, e anche da concimi chimici, fra cui sali di potassa 6, per 6,9 mil. di tonn. D, contro 9,1 mil. di tonn. D. nell'anno 1913.

L'esportazione di colori è meno importante se si considerano le quantità, ma importantissima per il suo valore. Essa è ammontata nell'anno passato (compresa parte delle quantità dovute all'intesa in conto riparazioni) a tonn. 702.500 di un valore di 2,2 miliardi di marchi contro tonn. 1.700.000 per il 1913.

L'esportazione di concimi chimici è diminuita in modo fortissimo specialmente in seguito alla mancata produzione di fosfati Thomas degli stabilimenti della Lorena.

Date di nomina e di presentazione al Parlamento dei Gabinetti dal 1848 al 1919

Legislatura	MINISTERO	Data di nomina	Data di presentazione alla Camera	Data di presentazione al Senato	Data di presentazione in seduta reale
I	Balbo . . .	16-3-1848			8-5-1848
I	Casati . . .	27-7-1848	28-7-1848	29-7-1848	
I	Alfieri (1) . .	15, 16, 17-8-1848			
I	Perrone (2) . .	11-10-1848	17-10-1848	17-10-1848	
I	Globeretti . . .	16-12-1848	16-12-1848	18-12-1848	
I	Chiodo . . .	23-2-1849	23-2-1849	24-2-1849	
II	De Launay . .	27-3-1849	27-3-1849	27-3-1849	
III	D'Azeo (3) . .	7-5-1849			30-7-1849
IV	D'Azeo . . .	21-8-1852	22-5-1852	22-5-1852	
IV	Cavour . . .	4-11-1852	19-11-1852	19-11-1852	
VI	Lamarmora (4) .	19-7-1859			
VII	Cavour (5) . .	21-1-1860			2-4-1860
VIII	Ricasoli (6) . .	12-6-1861	12-6-1861	22-6-1861	
VIII	Rattazzi . . .	3-3-1862	7-3-1862	7-3-1862	
VIII	Farini . . .	8-12-1862	11-12-1862	11-12-1862	
VIII	Minghetti . . .	24-3-1863	24-3-1863	24-3-1863	
VIII	Lamarmora . . .	24, 27, 28, 29-9 e 1-10-64	24-10-1864	24-10-1864	
IX	Lamarmora (7) .	31-12-1865	22-1-1866	22-1-1866	
IX	Ricasoli . . .	20-6-1866	20-6-1866	20-6-1866	
X	Rattazzi . . .	10-4-1867	11-4-1867	11-4-1867	
X	Menabrea . . .	27-10-1867	5-12-1867	5-12-1867	
X	Menabrea . . .	5-1-1868	11-1-1868	21-1-1868	
X	Menabrea . . .	13-5-1869	14-5-1869	15-4-1869	
X	Lanza . . .	15-12-1869	15-12-1869	15-12-1869	
XI	Minghetti . . .	10-7-1873	12-7-1873	12-7-1873	
XII	Depretis . . .	25-3-1876	28-3-1876	28-3-1876	
XIII	Depretis . . .	26-12-1877	16-1-1878	16-1-1878	
XIII	Cairoli . . .	24-26-3-78	26-3-1878	26-3-1878	
XIII	Depretis . . .	19-12-1879	20-12-1878	20-12-1878	
XIII	Cairoli . . .	14-7-1879	17-7-1879	17-7-1879	
XIII	Cairoli . . .	25-11-1879	27-11-1879	27-11-1879	
XIV	Depretis . . .	29-5-1881	2-6-1881	2-6-1881	
XV	Depretis . . .	25-5-1883	30-5-1883	30-5-1883	
XV	Depretis . . .	30-3-1884	3-4-1884	3-4-1884	
XV	Depretis . . .	29-6-1885	1-7-1885	1-7-1885	
XVI	Depretis . . .	4-4-1887	18-4-1887	18-4-1887	
XVI	Crispi (8) . . .	7-8-1887			16-11-1887
XVI	Crispi . . .	9-3-1889	18-3-1889	18-4-1889	
XVII	Di Rudini . . .	6-2-1891	14-2-1891	13-2-1891	
XVII	Giolitti . . .	15-7-1892	15-5-1892	25-5-1892	
XVIII	Crispi . . .	25-12-1893	20-12-1893	20-12-1898	
XIX	Di Rudini . . .	10-3-1896	17-3-1896	17-4-1896	
XIX	Di Rudini . . .	11, 14 e 20-6-1896	21-7-1896	21-7-1896	
XX	Di Rudini . . .	14-12-1897	20-12-1897	20-12-1897	
XX	Di Rudini . . .	1-6-1898	16-6-1898	16-6-1898	
XX	Pelloux . . .	29-6-1898	4-7-1898	4-7-1898	
XX	Pelloux . . .	14-5-1899	25-5-1899	25-5-1899	
XXI	Saracco . . .	24-6-1900	27-6-1900	27-6-1900	
XXI	Zanardelli . . .	15-2-1901	7-3-1901	7-8-1901	
XXI	Giolitti . . .	3-11-1903	1-12-1903	1-12-1903	
XXII	Tittoni . . .	16-3-1905	22-3-1905	22-3-1905	
XXII	Fortis . . .	28-3-1905	4-4-1905	4-4-1905	
XXII	Fortis . . .	24, 26-12-06	30-1-1906	30-1-1906	
XXII	Sonnino . . .	8-2-1906	8-3-1906	8-3-1906	
XXII	Giolitti . . .	29-5-1906	12-6-1906	12-6-1906	
XXIII	Sonnino . . .	11-12-1909	18-12-1909	18-12-1909	
XXIII	Luzzatti . . .	31-3-1910	28-4-1910	28-4-1910	
XXIII	Giolitti . . .	30-3-1911	6-4-1911	6-4-1911	
XXIV	Salandra . . .	21-3-1914	2-4-1914	2-4-1914	
XXIV	Salandra . . .	5-11-1914	3-12-1914	3-12-1914	
XXIV	Boselli . . .	19-6-1916	28-6-1916	28-6-1916	
XXIV	Orlando . . .	30-10-1917	14-11-1917	14-11-1917	
XXIV	Nitti . . .	22-6-1919	9-7-1919	25-6-1919	
XXV	Giolitti . . .	2-5-1920	24-6-1920	24-6-1920	

(1) Mai presentatosi; perchè nominato dopo il decreto di proroga della Sessione e dimissionario prima della riapertura del Parlamento.

— (2) Nominato durante la proroga della Sessione. La Camera ed il Senato erano convocati per il 17 ottobre; tuttavia la Camera, per un errore della Segreteria, tenne seduta il 16 ottobre ed al Banco del Governo presero posto alcuni ministri. Il Presidente della Camera dichiarò illegale la tornata e rinviò ogni discussione al giorno successivo. Il Gabinetto, nella tornata del 16, non fece quindi alcuna comunicazione. — (3) Nominato nell'intervallo tra la II e la III Legislatura. — (4) Nominato durante la proroga della 2. Sessione e mai presentatosi. — (5) Fu sciolta la Camera il 21 gennaio 1860. — (6) Si presentò ai due rami del Parlamento nella stessa giornata tuttavia non poté assicurarsi che la presentazione sia avvenuta prima alla Camera e poi al Senato, perchè le comunicazioni furono fatte non in principio di seduta ma nel corso di essa. — (7) Per quanto la seduta della Camera sia cominciata un quarto d'ora prima di quella del Senato, è probabile che le dichiarazioni del Governo siano avvenute prima al Senato e poi alla Camera. Risulta invece dalle tornate che il Presidente del Consiglio presentò il Gabinetto al Senato in principio di seduta (ore 13.30) ed alla Camera nel corso della seduta, dopo la lettura delle petizioni, omaggi, atti diversi e dopo alcune comunicazioni del Presidente della Camera e la convalidazione di otto elezioni. — (8) Nominato durante le ferie parlamentari per la morte di Depretis. La 2. Sessione fu chiusa il 4 settembre 1887.

Si fa preghiera ai Sigg. Abbonati di richiedere i fascicoli smarriti non oltre un mese dalla data della loro pubblicazione, perchè sovente, dopo tale periodo, le collezioni di riserva rimangono esaurite.

NOTIZIE VARIE

Le condizioni finanziarie
delle ferrovie degli Stati Uniti

Per l'imposizione dei sindacati ferroviari le compagnie americane dovettero sopportare il gravissimo onere di indennità concesse al personale dal *transportation act.*, senza poter ottenere dal governo i rimborsi parziali, ai quali esse avevano diritto in base alle concessioni stipulate. Solo ora il Senatore Townsend ottenne dalle Camere americane l'approvazione del progetto di legge mediante il quale il concorso del governo nelle spese delle Compagnie ferroviarie viene assicurato, e toglierà queste da una situazione estremamente difficile, come lo dimostrano le seguenti cifre relative a 14 esercizi, dai quali risulta la continua diminuzione del reddito in confronto ai capitali investiti.

Anni	Capitali investiti (dollari)	Entrate dell'esercizio	Tasso del reddito per cento
1908	13.213.766.540	645.680.235	4.89
1909	13.609.183.515	732.642.083	5.38
1910	14.557.816.099	826.466.756	5.88
1911	15.612.878.845	768.213.345	4.92
1912	16.504.744.966	751.266.806	4.60
1913	16.588.603.109	636.343.282	5.01
1914	17.153.785.568	705.883.489	4.12
1915	17.441.420.382	727.546.101	4.17
1916	17.824.776.668	100.545.422	6.17
1917	18.574.297.873	986.819.181	5.31
1918	18.984.756.478	682.546.759	3.60
1919	19.272.711.023	509.601.118	2.64
1920	—	150.000.000	0.78

Il capitale investito era valutato nel giugno 1920 a 18 miliardi di dollari e il tasso medio del reddito netto a 1.17 per cento. L'association of Railway Executive, che formula le sue statistiche in base ai rapporti delle 202 principali Compagnie del paese, calcolò il totale dei benefici netti realizzati nel dicembre 1920 a 17.037.000 dollari, il che rappresenta una differenza di 69.821.000 dollari, cioè l'80 per cento, sulle previsioni fatte al tempo del rialzo delle tariffe.

Durante il dicembre scorso, delle 202 Compagnie 88 furono in deficit per un totale di 20.173.000 dollari, e le altre 114 realizzarono insieme un beneficio di 37.210.000 dollari.

Le entrate di esercizio, nel dicembre 1920, si elevarono a 550.608.000 dollari, con un aumento del 31.5 sullo stesso periodo del 1910, e le spese ammontarono a 498.265.000 dollari, cioè il 20 per cento più che nel dicembre 1919. Il beneficio totale realizzato da queste Compagnie, dopo la fine del periodo di garanzia governamentale (1° settembre 1920) raggiunge 233.145.000 dollari, con una remunerazione del capitale impiegato del 3-4 per cento.

La crisi industriale, che presentemente affligge gli Stati Uniti, è un fattore importante di questa diminuzione dei benefici, essendo scemato fortemente il tonnellaggio delle spedizioni. A ciò si aggiunga il rialzo delle tariffe che ostacola le spedizioni. Alcune compagnie hanno già ridotto i salari del loro personale, sperando così realizzare dei benefici che loro permettano di diminuire le loro tariffe, e così aumentare il traffico e tale esempio sarà seguito da altre, con la quiescenza del personale, che è convinto dipendere la sua prosperità da quella della impresa.

La crisi che attraversano le Compagnie ferroviarie americane è molto grave, e se l'intervento dello Stato e le riduzioni delle spese non apporteranno qualche miglioramento, è da prevedersi che molte ferrovie saranno poste sotto sequestro.

La discussione del controllo
all'Unione delle Camere di Commercio

Appositamente convocata per discutere il disegno di legge sul controllo si è riunita il 12 marzo la XXXI Assemblea generale straordinaria dell'Unione delle Camere di commercio alla quale parteciparono rappresentanti di quasi tutte le Camere di commercio e industria del Regno.

Il Presidente dell'Unione on. Cassin pose in rilievo l'importanza grandissima dell'argomento che l'assemblea era chiamata a discutere e si compiacque del grandissimo contributo di studio che le Camere hanno apportate alla questione del controllo.

Il Segretario Generale dott. Ciucci riassunse quindi ampiamente la sua relazione sul controllo che fu seguita da una interessantissima discussione alla quale parteciparono: l'on. Cassin Presidente dell'Unione; il Comm. Bolla, Presidente della Camera di commercio di Torino, l'on. Montauti della Camera di commercio di Lucca; il comm. Oberti, Presidente della Camera di commercio di Genova; l'avv. Codevilla della Camera di commercio di Novara; l'avv. Citeroni della Camera di commercio di Fermo; il comm. Pulejo, Presidente della camera di commercio di Messina; il cav. Muggia della Camera di commercio di Bologna; l'ing. Muggiani, Presidente della Camera di commercio di Novara; il cav. Reali, Presidente della Camera di commercio di Ferrara; l'on. Besona della Camera di commercio di Milano; il comm. Lanfranchi, Presidente della Camera di commercio di Cremona.

La relazione stessa venne completamente approvata e fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

La XXXI Assemblea generale straordinaria dell'Unione delle Camere di commercio e industria italiane:

preso in esame il disegno di legge per il controllo sulle industrie da parte dei lavoratori che vi sono addetti,

afferma che ogni forma di controllo sindacale sulle aziende, invece di portare alla auspicata collaborazione fra prestatori e datori d'opera, determina la preminenza degli uni sugli altri e praticamente quindi si risolverebbe in un nuovo ostacolo alla esplicazione delle energie produttive riuscendo così contraria alle esigenze di una maggiore produzione, sia in uno strumento di lotta di classe con finalità politiche, non raggiungendo la pacificazione dei rapporti tra capitale e lavoro;

che quindi il progetto governativo, in quanto si concreta appunto in una forma di controllo sindacale, non possa accogliersi perché dannoso agli interessi supremi della collettività;

rileva che gli Interessi della produzione, costituenti tanta parte degli Interessi collettivi, richiedono sempre e particolarmente nei periodi di gravi crisi, come quello che oggi si attraversa, lo sviluppo di una sana e cordiale collaborazione tra le classi interessate alla produzione anche per accentuare maggiormente in fatto l'utile generale a cui deve sempre più tendere l'attività delle singole aziende;

e ritiene per tanto:

che ai fini di conseguire tale collaborazione potrebbe lo Stato affidare al Consiglio superiore del lavoro, opportunamente ricostituito con l'armonica rappresentanza di tutte le classi interessate alla produzione e degli Enti preposti allo sviluppo economico del paese, l'esercizio di un controllo per categorie di industrie, precisandone la materia e l'estensione in modo che si possano conciliare le legittime aspirazioni delle classi lavoratrici con le imprescindibili esigenze della vita delle aziende, dando così all'economia nazionale il vantaggio di più vigorose e fiduciose energie di capitale e di lavoro;

e che le disposizioni relative all'assunzione ed al licenziamento del personale debbono essere stralciate dal disegno da legge, sia per il diverso carattere dei problemi che sono chiamati a risolvere, sia perché non sarebbe equo e riuscirebbe anzi dannoso all'economia ed al progresso tecnico delle industrie limitare comunque la reciproca libertà degli imprenditori e degli operai nella stipulazione e nella risoluzione del contratto di lavoro.

Casse di risparmio postali

Riassunto delle operazioni a tutto il mese di gennaio 1921

Credito dei depositanti al 31 dicembre 1920 Lire 6.824.457.409.29
Deposito dell'anno in corso » 428.012.756.25

Rimborsi id id Lire 7.252.470.165.54
» » » » » » 179.678.408.89

Rimanenza a credito Lire 7.072.791.756.65

Variazioni internazionali dei prezzi
Rialzo dei prezzi al minuto

PAESI	Aumenti percentuali dei prezzi dal luglio 1916						Data più recente	
	luglio 1916	luglio 1917	luglio 1918	luglio 1919	luglio 1920		Aumen.	DATA
Europa								
Italia	—	—	246	243	—	345		Giugno
Roma	11	37	103	106	218	278		Dicembre
Milano	—	—	225	210	345	473		Gennaio
Firenze	47	84	108	278	313	392		Gennaio
Francia (Parigi) .	32	83	106	161	273	324		Dicembre
» altre città (1) .	42(1)	84(1)	144	83	288	250		4° Quadr.
Belgio (Bruxelles) .	—	—	—	—	359	423		Ottobre
Regno Unito . . .	61	104	110	109	158	178		Gennaio
Norvegia	60	114(2)	179	109	219	242		Novembre
Svezia	42	81	186	210	197	194		Dicembre
Danimarca	46	66	87	112	153	153		Luglio
Olanda (Amsterdam) .	—	42	76	110	117	120		Novembre
Svizzera (3)	41	78	122	150	—	137		Marzo
Spagna (4)	13(1)	27(4)	51(4)	—	—	—		—
Finlandia	—	—	—	—	882	1034		Settembre
Altri Paesi								
Stati Uniti	9	43	64	86	115	75		Dicembre
Canada	14	57	75	86	127	100		Dicembre
Australia	30	26	32(3)	47	94	86		Novembre
Nuova Zelanda . . .	19	27	39	44	67	76		Novembre
Sud-Africa	—	—	32	39	97	96		Novembre
India (Calcutta) . .	10	16	31(2)	51(2)	70	61		Novembre

(Dalla Labour Gazette, Gennaio 1921).

(1) Cifre per il terzo quadrimestre. — (2) Cifre riferentisi all'agosto.
(3) Cifre riferentisi a giug. — (4) Cifre per 6 mesi, da apr. a settemb.

Luigi Ravera, gerente

Tip. dell'Economista — Roma

5) **Banca Commerciale Italiana**

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	31 gennaio 1921	28 febbraio 1921
Azionisti Conto Capitale . . . L.	—	—
N. in cassa e fondi Ist. em. . .	282.168.799,29	287.726.205,90
Cassa, cedole e valute . . .	8.796.747,69	3.685.118,97
Port. su Italia ed est. e B.T.I. .	3.425.721.992,92	3.418.659.113,97
Effetti all'incasso	98.953.547,53	89.121.812,07
Riparti	534.573.123,07	—
Valori di proprietà	156.387.266,87	156.782.973,58
Anticipazioni sopra valori . . .	13.020.602,20	13.282.977,85
Corrispondenti-Saldo debitori .	1.660.597.769,98	1.687.523.073,38
Debitori per accettazioni . . .	163.105.000,88	163.405.470,30
Debitori diversi	89.378.063,02	85.200.529,12
Partecipazione diverse	97.169.647,92	99.085.361,87
Partecipaz. Imprese bancarie . .	85.908.203,20	85.785.208,65
Beni stabili	32.237.290,60	32.177.490,60
Mobilio ed imp. diversi	1 —	1 —
Debitori per avalli	219.178.182,76	260.967.224,32
Tit. di propr. Fondo prev. per .	33.149.509,50	33.149.509,50
Titoli in deposito :		
A garanzia operazioni	696.097.777 —	690.067.356 —
A cauzioni servizio	5.337.112 —	5.341.112 —
Libero a custodia	4.879.960.888 —	4.967.210.667 —
Spese amm. e tasse eserc. corr. .	7.738.967,97	18.280.324,42
Totale L.	12.549.480.493,40	12.673.126.319,37
PASSIVO		
Cap.soc. (N. 450.000 da L. 500		
cad. e N. 8000 da 2500) L. . .	312.000.000 —	312.000.000 —
Fondo di riserva ordinaria . . .	156.000.000 —	156.000.000 —
Fondo riserva straordinaria . . .	—	—
Riserva sp. di ammort. rispetto .	—	—
Fondo tassa az. - Emiss. 1918-19	7.191.203,65	7.191.203,65
Fondo previd. dei personale . .	33.918.351,96	34.199.787,83
Dividendi in corso ed arretrati .	1.154.483 —	1.120.557 —
Depositi c. c. buoni fruttiferi . .	792.380.887,64	798.177.684,11
Corrispondenti-saldi creditori . .	4.363.018.995,36	4.371.835.894,21
Cedenti effetti incasso	226.151.071,10	200.693.817,43
Creditori diversi	262.365.959 —	270.389.030,17
Accettazioni commerciali	163.105.000,88	163.405.470,30
Assegni in circolazione	351.155.534,41	340.566.606,68
Creditori per avalli	219.178.182,76	260.967.224,32
(a garanzia operaz.	696.097.777 —	690.067.356 —
Dep. di tit. a cauzione serviz. .	5.337.112 —	5.341.112 —
(a libera custodia.	4.879.960.888 —	4.967.210.667 —
Risconti passivi	—	—
Avanzo utili esercizio 1919 . . .	65.404.689,35	66.196.431,43
Utili lordi esercizio corrente . .	14.268.615,21	27.763.477,24
Totale L.	12.549.480.493,40	12.673.126.319,37

6) **Banca Italiana di Sconto**

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	31 gennaio 1921	28 febbraio 1921
Cassa L.	346.407.779,77	328.572.011,62
Portafoglio	2.386.492.817,74	2.282.183.104,88
Conto riporti	337.205.586,88	285.908.688,65
Titoli di proprietà	139.551.603,63	159.126.463,96
Corrispondenti - saldi debitori .	1.747.195.388,23	1.685.180.680,97
Conti diversi - saldi debitori . .	36.434.956,73	35.607.057,75
Esattorie	535.165,24	714.496,99
Partecipazioni	75.303.931,85	78.777.053,50
Partecipazioni diverse	117.008.108,50	118.799.897,95
Beni stabili	32.334.798,43	32.344.798,43
Soc. an. di costruzione «Roma» .	4.200.000 —	4.200.000 —
Mobilio, Casette di sicurezza . .	1 —	1 —
Debitori per accettazioni	189.410.934,96	184.619.407,07
Debitori per avalli	224.919.600,25	223.051.564,95
Conto Titoli :		
fondo di previdenza	9.461.537,60	9.561.743,19
a cauzione servizio	9.810.653 —	9.816.853, —
presso terzi	433.726.034,08	403.705.814,10
in depositi	3.051.543.446,58	3.147.041.810,39
Cap.soc. N. 630.000 az. da L. 500 L.	315.000.000 —	315.000.000 —
Riserva ordinaria	68.000.000 —	68.000.000 —
Fondo deprezzamento immob. . .	4.981.267,20	4.981.267,20
Utili indivisi	608.951,23	608.951,23
Azionisti - Conto dividendo . . .	—	—
L.	9.141.552.344,47	8.989.211.440,40
PASSIVO		
Dep. in c/c ed a risparmio e		
buoni frutt. a scadenza fissa . .	914.700.257,72	903.481.678,44
Corrispondenti - saldi credit. . .	3.429.108.019,47	3.275.090.110,58
Conti diversi - saldi creditori . .	69.844.300,32	75.830.863,15
Assegni in circolazione	381.660.557,82	327.245.991,01
Accettazioni per conto terzi . .	189.410.934,96	184.619.407,07
Avalli per conto terzi	224.919.600,25	223.951.564,95
Numerario in cassa	—	—
Fondi presso Istituti di emiss. . .	—	—
Cedole, Titoli estratti - valute . .	—	—
Anticipazioni su titoli	—	—
Assegni in circolazione	—	—
Creditori diversi - saldi creditif. .	—	—
Esattorie	—	—
Conto titoli	3.504.541.671,26	3.750.126.220,68
Avanzo utili esercizio preced. . .	35.740.303,42	35.740.303,42
Utili lordi del corr. esercizio . .	3.036.480,82	5.435.082,67
Totale L.	9.141.552.344,47	8.989.211.440,40

7) **Banco di Roma**

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	31 dicembre 1920	31 gennaio 1921
Cassa L.	132.960.841,58	147.046.097,90
Portafoglio Italia ed Estero . .	768.552.308,50	736.319.747,98
Effetti all'incasso per c/ Terzi . .	95.325.571,57	88.217.045,72
Eff. pubb. em. o gar. dallo Stato	96.288.834,75	88.678.302,65
Valori pubblici e privati	—	—
Titoli in deposito a conto corr. .	476.580.640 —	506.223.565 —
Riparti	195.949.752,65	187.901.571,32
Partecipazioni bancarie	11.291.441 —	11.298.959,70
Partecipazioni diverse	44.932.299,23	44.733.402,73
Conti correnti garantiti	97.785.442,45	68.710.302,04
Corrissp. Italia ed Estero	1.090.859.754,15	1.356.262.405,20
Beni stabili	25.768.513,31	27.255.797,30
Debitori div. e conti debitori . .	111.390.237,62	96.157.650,77
Debitori per accett. commerc. . .	25.125.545,04	25.256.675,60
Debitori per avalli e fideiussioni .	75.303.692,21	81.110.080,31
Mobilio, casse forti e spese imp. .	1 —	1 —
Totale L.	3.248.714.875,06	3.465.171.606,02
Valori Cassa di Previdenza . . .	1.411.060,58	1.411.060,58
Titoli a garanzia	311.342.507,27	283.707.047,05
a cauzione	4.806.680,22	5.027.703,55
a custodia	607.857.452,57	592.744.421,40
Depositari titoli	667.933.419,48	692.743.181,08
Totale L.	4.842.065.995,18	5.040.805.019,68
PASSIVO		
Capitale sociale L.	150.000.000 —	150.000.000 —
Fondo di riserva ordinario	1.489.265,92	1.489.265,92
» straordinario	5.225.000 —	5.225.000 —
» speciale	5.000.000 —	5.000.000 —
Dep. a conto corr. od a risp. . . .	642.768.295,44	658.783.12,63
Depositi titoli in conto corr. . .	476.580.640 —	506.223.563 —
Assegni ordinari	105.161.402,77	34.382.817,40
Assegni in circolazione	47.729.811,37	102.702.704,50
Corrissp. Italia ed Estero	1.576.427.953,18	1.757.821.738,92
Creditori div. e conti credit. . . .	119.089.312,18	114.010.143,73
Dividendi su nostre Azioni	358.646 —	304.470,30
Risconto dell'attivo	5.327.417,99	—
Accettazioni commerciali	25.725.545,04	25.256.675,60
Avalli e fideiuss. per c/ Terzi . . .	75.303.692,21	81.110.080,81
Utili lordi del corr. esercizio . . .	21.326.219,29	—
Avanzo utili eserc. precedente . .	200.973,67	21.527.892,96
Utili netti del corr. esercizio . . .	21.527.892,96	11.293.336,25
L.	3.248.714.875,06	3.465.171.606,02
Depositanti	325.417.700,64	882.890.232,58
Depositi presso terzi	667.933.419,48	692.743.181,08
Totale L.	4.842.065.995,18	5.040.805.019,68

8) **Credito Italiano**

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	31 gennaio 1921	28 febbraio 1921
Azionisti saldo Azionf. L.	—	—
Cassa	408.936.043,55	270.178.841,10
Portafoglio Italia ed Estero . . .	2.969.264.154,90	3.155.479.415,85
Riparti	315.695.859,30	314.570.985,40
Corrispondenti	1.396.489.441 —	1.367.063.385,45
Portafoglio titoli	103.772.830,95	112.765.801,35
Partecipazioni	29.334.775,50	21.787.494,25
Stabili	12.500.000 —	12.500.000 —
Debitori diversi	52.899.016,95	39.412.919,45
Debitori per avalli	92.546.814,40	97.555.556 —
Conti d'ordine :		
Titoli Cassa Prev. Impiegati . . .	8.913.860,15	9.140.429,20
Depositi a cauzione	3.755.482 —	3.779.382 —
Conto titoli	3.937.664.055,50	3.827.153.422,10
Totale L.	9.331.772.334,20	9.231.387.632,15
PASSIVO		
Capitale	300.000.000 —	300.000.000 —
Riserva	65.000.000 —	65.000.000 —
Dep. conto corr. ed a risparmi. .	919.700.977,45	951.842.498,25
Corrispondenti	3.556.312.828,90	3.491.969.740,35
Accettazioni	21.927.333,25	23.593.204,30
Assegni in circolazione	287.009.824,30	272.116.972 —
Creditori diversi	93.778.861,25	140.511.499,55
Avalli	92.546.814,40	97.555.556 —
Esercizio precedente	41.550.619,80	41.550.619,80
Utili	3.611.677,20	7.174.308,60
Conti d'ordine :		
Cassa Prev. Impiegati	8.913.860,15	9.140.429,20
Depositi a cauzione	3.755.482 —	3.779.382 —
Conto titoli	3.937.664.055,50	3.827.153.422,10
Totale L.	9.331.772.334,20	9.231.387.632,15

BUONI DEL TESORO SETTENNALI 5 %

Programma di emissione

Con Decreto Reale del 30 Dicembre 1920, n. 1723, il R. Governo ha deliberato l'emissione di un prestito di un miliardo di lire, mediante buoni del Tesoro settennali 5 %, *al portatore*, allo scopo di provvedere alle spese riguardanti il risarcimento dei danni di guerra e il risorgimento delle provincie già invase dal nemico e di quelle redente.

Con decreto del Ministro del Tesoro del dì 14 febbraio 1921. è stato stabilito il prezzo di emissione dei buoni medesimi a L. 94 per ogni cento lire di capitale nominale.

I buoni *al portatore* sono rappresentati, oltre che da titoli di lire 500, da titoli multipli rispettivamente di titoli 1000, 5000, 10.000, 20.000 e 50.000 capitale nominale. I buoni nominativi, siano unitari che multipli, conserveranno i numeri dei buoni al portatore dai quali provengono per atto volontario del possessore.

Il prestito viene offerto al pubblico a mezzo di un Consorzio sotto la presidenza della Banca d'Italia, del quale fanno parte, oltre la Cassa Depositi e Prestiti, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e la Cassa per le Assicurazioni sociali, gli Istituti di emissione, gli Istituti di credito ordinario, le Casse di risparmio, le Banche Popolari e Cooperative di credito, le Società e Ditte bancarie e gli altri enti segnati a piedi del presente programma.

CARATTERISTICHE, GARANZIE E PREROGATIVE. — I nuovi buoni settennali 5 per cento hanno tutte le caratteristiche, garanzie e prerogative dei buoni poliennali 5 per cento. Le cedole dei buoni settennali saranno ricevute in pagamento delle imposte dirette dovute allo Stato in qualsiasi periodo del semestre precedente la scadenza.

Sono pure estese ai buoni settennali, in quanto siano applicabili, le disposizioni delle leggi per gli altri titoli dello Stato, segnatamente per quanto concerne:

- a) la accettazione di essi nelle cauzioni;
- b) la loro ammissibilità negli investimenti di capitali di ragione degli enti morali o di minorenni o di altre persone tutelate;
- c) il tramutamento al nome, con o senza vincolo;
- d) il rimborso del capitale presso una Sezione di R. Tesoreria diversa da quella di emissione, purchè gli interessati ne facciano richiesta alla Direzione Generale del Tesoro almeno quindici giorni prima della scadenza.

I buoni settennali fruttano l'interesse annuo alla ragione del 5 per cento, con esenzione di imposta e tassa presente e futura.

L'interesse è pagabile in due rate posticipate, al 15 febbraio e al 15 agosto di ciascun anno. Inoltre i buoni concorrono ai premi stabiliti nella tabella annessa al R. decreto di emissione, cioè:

Alla scadenza 15 febbraio:

al 1° numero uscente	L. 100.000
al 2° " "	" 50.000
al 3° " "	" 10.000
ai 4 seguenti lire 5000 ciascuno. "	20.000
ai seguenti 593 lire 1000	" 593.000

N. 600 premi . . L. 773.000

Alla scadenza 15 agosto:

al 1° numero uscente	L. 1.000.000
al 2° " "	" 100.000
al 3° " "	" 50.000
al 4° " "	" 10.000
ai 4 seguenti lire 5000 ciascuno. "	20.000
ai 592 seguenti lire 1000 " . .	" 592.000

N. 600 premi . . L. 1.772.000

I premi verranno estratti a sorte, per il 15 febbraio e il 15 agosto di ciascun anno, a partire dal 15 agosto 1921. Anche i premi sono esenti da ogni imposta e tassa presente e futura.

I detti buoni non saranno riscattabili dal Tesoro prima di 5 anni dalla data di emissione. Se avrà luogo il riscatto, questo sarà fatto alla pari.

Condizioni di emissione. — Il prezzo di emissione, per il primo semestre dall'inizio dell'operazione, cioè a tutto il 14 agosto 1921, è fissato nella ragione di L. 94 per ogni cento lire di capitale nominale, più interessi 5 per cento maturati dal 15 febbraio 1921 a tutto il giorno che precede la effettiva emissione, e sotto deduzione dell'importo della cedola al 15 agosto 1921; così che sono da versare L. 91,50 per ogni cento di valore nominale, oltre gli interessi maturati, come è indicato sopra. A partire dal 15 agosto 1921 il detto prezzo sarà aumentato proporzionalmente per ciascun semestre successivo e in misura fissa per tutta la durata del semestre.

Dato il prezzo di emissione, il reddito effettivo dei buoni corrisponderebbe a poco meno di L. 6,20 per cento in ragione di anno, tenuto calcolo del beneficio tra il prezzo di emissione e il valore di rimborso, e considerando anche il vantaggio che ottengono gli acquirenti, nel primo semestre dell'emissione, per l'anticipato pagamento della cedola in scadenza al 15 agosto 1921.

Qualora i detentori del buono settennale volontariamente preferiscano il titolo nominativo, oltre a evitare tutti i rischi inerenti ai titoli al portatore — il che è di capitale importanza trattandosi di titoli che potranno conseguire premi cospicui — avranno a loro favore l'ulteriore beneficio di un interesse supplementare di 0,25 per cento, purchè tale tramutamento avvenga entro l'anno dalla data di rilascio apposta sul buono. Il reddito salirebbe così a circa L. 6,45 per cento all'anno, indipendentemente dall'eventuale premio, indicato sopra, per le accennate estrazioni.

Dei benefici inerenti al tramutamento dei buoni al portatore in titoli nominativi si gioveranno, oltre i capitalisti e i risparmiatori in genere, tutti coloro che dovranno costituire cauzioni, o effettuare investimenti per dote, o in favore di minori e di altre persone tutelate, e segnatamente gli Enti Morali, che hanno l'obbligo di tramutare in nominativi i titoli acquistati per impieghi patrimoniali.

Giova, in fine, di tener conto che i premi rappresentano una somma annuale corrispondente a cent. 25 per ogni cento lire di capitale dei buoni che vengono emessi.

Inizio del collocamento e consegna dei titoli. — Il collocamento dei buoni settennali 5 per cento avrà principio a far tempo dal giorno 16 corrente (1).

Le Sedi e Succursali della Banca d'Italia, residenti nei capoluoghi di provincia, consegneranno agli acquirenti i titoli all'atto stesso del versamento.

Le Filiali della Banca d'Italia, residenti fuori del capoluogo di provincia, e gli altri Consorziati, quando non siano provvisti di titoli, raccoglieranno le domande di acquisto, passandole alla Sede o Succursale della Banca d'Italia competente, dalla quale rititeranno i corrispondenti titoli, per effettuarne la consegna agli aventi diritto.

Roma, dalla Direzione Generale della Banca d'Italia, addì 8 marzo 1921.

(1) Le domande di acquisto saranno soddisfatte in tutto o in parte, in relazione ai collocamenti effettuati fino a concorrenza dell'importo complessivo dei titoli da emettersi.

Istituti e Ditte bancarie componenti il Consorzio

Cassa Depositi e Prestiti — Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia — Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane, *in rappresentanza delle Casse di Risparmio associate* — Cassa di Risparmio delle Province Lombarde — Istituto Nazionale delle Assicurazioni — Cassa Nazionale delle Assicurazioni sociali — Cassa Nazionale Infortuni — Banca Commerciale Italiana — Banca Italiana di Sconto — Credito Italiano — Banco di Roma — Istituto delle Opere Pie di S. Paolo — Istituto federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie — Monte dei Paschi di Siena — Cassa di Risparmio di Trieste — Cassa di Risparmio di Vercelli, *in proprio e in rappresentanza di altre Casse di Risparmio* — Cassa di Risparmio di Livorno — Cassa di Risparmio di Lucca — Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali — Federazione fra gli Istituti Cooperativi di Credito, *in rappresentanza delle Banche federate* — Federazione Bancaria Italiana, *in rappresentanza delle banche federate* — Banca dell'Italia Meridionale — Banco di Sconto del Circondario di Chiavari — Banca Popolare di Milano — Banco Ambrosiano — Ditta Vonwiller e C. — Banca Commerciale Triestina — Credito Commerciale di Cremona — Banca Popolare di Novara — Istituto Italiano di Credito Marittimo — Credito Piemontese — Ditta Zaccaria Pisa — A. Grasso e Figlio — Ditta Fratelli Ceriana — Ditta L. Marsaglia — Banca Agricola Milanese — Banca di Legnano — Banca di Gallarate — Banca Lombarda di Depositi e conti correnti — Credito Veresino — Banca Belinzaghi — Ditta A. e C. Prandoni — Banca Italiana di Credito e Valori — Banca del Friuli — Società "La Fondiaria Finanziaria", — Banca di Firenze — Banca Popolare di Codogno — Banco Lariano — Banca Mazzucchetti — Cassa Generale di Genova — Ditta C. Castellini e C. — Ditta Kuster e C. — e altre Banche, Società e Ditte Bancarie del Regno, rappresentate dalla Presidenza del Consorzio.

1) ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

Situazioni riassuntive telegrafiche.

(000 omessi)	BANCA D'ITALIA			BANCO DI NAPOLI			BANCO DI SICILIA		
	10 febr.	28 febr.	10 marzo	20 ottobre	20 dicemb.	31 dicemb.	20 genn.	20 febr.	28 febr.
Specie Metalliche	896.816	896.916	896.918	627.451	614.553	564.250	150.008	117.522	113.526
Portafoglio sull'Italia	3.182.817	3.213.956	3.191.533	768.911	883.912	933.181	165.217	170.557	170.085
Anticipazioni su titoli	2.094.320	2.274.137	2.192.637	1.688.232	1.740.502	1.745.581	88.742	87.934	87.644
Portafoglio e conti corr. esterl.	747.384	732.976	757.322	104.154	89.450	88.108	35.226	35.441	35.764
Circolazione	14.744.793	14.576.076	14.535.922	3.296.105	3.492.594	3.526.352	738.649	753.161	755.368
Debiti a vista	931.007	919.587	1.024.764	259.180	265.939	308.407	144.642	130.810	122.659
Depositi in conto corrente	816.773	748.406	829.707	129.469	107.032	108.499	313.834	322.289	322.141
Rapporto riserva metall. in circ.	19.09%	19.91%	20.02%	20.90%	18.63%	17.16%	24.09%	18.90 %	18.18 %

2) Banca d'Italia - Situazione decennale.

ATTIVO	(000 omessi)		
	20 dicembre	31 dicembre	31 gennaio
Oro	819.213	819.315	819.383
Argento (div. L. 8,412)	74.981	74.985	74.780
Cambiali sull'estero	—	—	—
Buoni del tesoro di Stati esteri	20.484	20.484	20.484
Certificati di credito sull'estero	743.249	763.165	732.651
Biglietti di Banche estere	7.198	7.230	7.376
Totale riserva	1.665.127	1.685.180	1.654.594
Biglietti di Stato e B. di Cassa	222.325	216.100	236.007
Bigl. port., tit. nom. vista Ist.	228.218	153.425	164.619
Biglietti Banche estere	11.896	11.929	12.082
Vaglia postali ed altro	10.068	60.087	54.334
Argento div. e non decimale	1.531	1.353	1.608
Monete nichelio e bronzo	1.686	1.479	1.399
Totale Cassa e riserva	1.370.321	1.338.677	1.364.137
Portafoglio su piazze italiane	2.874.495	3.158.818	3.155.882
Portafoglio sull'estero	20.493	20.683	20.711
Effetti ricevuti per l'incasso	8.675	11.863	10.624
Anticipazioni ordinarie	1.888.450	2.294.159	2.146.360
Anticipazioni al tesoro	360.000	360.000	360.000
Id. straordinarie al tesoro	3.600.000	3.600.000	3.600.000
Id. Cassa Veneta	26.700	26.700	26.700
Id. cambio valute Austro-U.	509.370	509.370	509.370
Id. estinz. Buoni Tesoro	924.000	924.000	924.000
Id. a terzi per conto Stato	2.148.206	2.100.653	1.930.592
Conto somministr. di Biglietti	516.000	516.000	516.000
Titoli	213.790	214.176	216.187
Conti corr. attivi nel Regno	958.024	1.130.388	1.182.684
Id. all'estero	766.625	777.437	747.970
Azionisti a saldo azioni	60.000	60.000	60.000
Immobili destinati uffici	42.036	35.024	35.120
Serv. div. Stato e Province	321.455	348.530	354.140
Partite varie	1.790.523	1.682.118	1.508.776
Sofferenze eserc. in corso	1.072	—	57
Spese per tasse	70.056	—	116
Spese d'esercizio	58.555	—	4.225
Depositi	29.551.462	29.571.056	30.360.632
Partite ammortizz. passati a eserc.	31.373	32.581	32.357
Totale generale	448.106.69	448.712.24	449.066.648
PASSIVO	(000 omessi)		
	20 dicembre	31 dicembre	31 gennaio
Capitale	240.000	240.000	240.000
Massa di rispetto	48.000	48.000	48.000
Riserva straordinaria	12.025	12.025	12.025
Circol. per comm. 40% di ris.	3.307.226	3.295.989	3.241.205
Id. insuffic. coperta	3.779.997	4.104.208	3.811.649
Id. per conto dello Stato	8.084.276	8.036.723	7.866.662
Debiti a vista	1.111.186	1.233.924	1.190.565
Depositi in c. c. fruttifero	646.884	708.284	846.901
Conti correnti passivi	138.082	139.360	87.834
Servizi div. dello Stato e Prov.	116.739	354.838	492.375
Partite varie	761.995	881.300	797.790
Rendite corrente esercizio	277.441	—	38.648
Depositanti	29.551.462	29.571.056	30.360.632
Partite ammortizz. passati a eser.	31.373	32.581	32.357
Totale generale	48.106.691	48.712.241	49.066.648

3) Banco di Napoli - Situazione decennale.

ATTIVO	(000 omessi)		
	20 ottobre	31 dicembre	10 gennaio
Riserva metall. eff. od equip.	316.291	319.189	319.747
Oro	195.705	200.111	200.111
Argento	30.140	30.140	30.140
Totale riserva	225.845	230.251	230.251
Biglietti e B. Cassa dello Stato	29.863	21.167	21.626
Biglietti vag. d'Ist. Emissione	144.466	80.757	94.006
Biglietti Banche estere	784	505	546
Vaglia postali	558	1.327	2.458
Argento divisionale	69	69	69
Bronzo e nichelio	27	20	18
Tot. Cassa e riserve	401.606	334.098	348.976
Portafoglio su piazze italiane	768.911	933.181	888.362
Id. sull'estero	46.037	46.047	46.047
Effetti per incasso	92.243	52.878	35.132
Anticipazioni ordinarie	403.032	433.153	432.023
Anticip. statutarie ordinarie	94.000	94.000	94.000
Id. straordinarie	1.191.200	1.218.428	1.218.428
Id. a terzi	691.958	660.563	650.839
Somm. Cassa Dep. e Prestiti	148.000	148.000	148.000
Titoli	109.658	92.072	92.298

PASSIVO	(000 omessi)		
	20 ottobre	31 dicembre	10 gennaio
Titoli fondo pensioni impiegati	9.027	9.327	9.327
Conti corr. altri Ist. e corrisp.	77.890	53.506	53.817
Id. sull'Estero	58.117	42.061	42.784
Immobili destinati agli uffici	14.039	13.859	13.867
Ricevitorie provinciali	5.173	14.692	14.584
Spese ammort. a periodi deter.	987	—	—
Debitori diversi	87.151	434.723	422.757
Sofferenze dell'eserc. in corso	572	—	—
Spese dell'esercizio in corso	20.311	—	127
Imposte e tasse	15.472	—	14
Depositi	3.760.282	4.140.956	4.147.447
Totale generale	7.995.676	8.721.551	8.658.836
PASSIVO	(000 omessi)		
	20 ottobre	31 dicembre	10 gennaio
Patrimonio	50.000	50.000	50.000
Massa di rispetto	84.621	84.621	84.016
Circol. per conto comm. 40% ris.	582.804	564.936	584.610
Circol. insuff. coperta	588.142	840.424	822.800
Circol. per conto dello Stato	2.125.158	2.120.991	2.111.260
Totale	3.296.105	3.526.352	3.518.677
Debiti a vista	259.180	309.407	272.848
Debiti a scadenza	120.469	108.499	129.642
Conti correnti passivi	5.812	32.010	30.244
Ricevitorie provinciali	538	3.437	3.242
Fondo pensioni impiegati	9.207	9.395	9.401
Crediti diversi	338.689	433.474	368.498
Reddito dell'esercizio in corso	16.760	24.001	24.001
Depositanti	3.760.282	4.140.956	4.147.447
Totale generale	7.995.676	8.721.551	8.658.836

4) Banco di Sicilia - Situazione decennale.

ATTIVO	(000 omessi)		
	20 settembre	10 dicembre	31 gennaio
Riserva metallica	75.183	74.544	73.853
Oro	38.243	39.443	39.443
Argento	9.550	9.550	9.550
Biglietti di Stato	1.734	1.644	1.957
Biglietti e tit. Ist. di Emiss.	36.346	52.816	45.008
Biglietti di Banche estere	404	398	322
Vaglia postali	61	56	39
Argento	2.115	767	1.745
Monete di nichelio e bronzo	7	12	80
Totale	88.464	104.689	98.097
Portafoglio su piazze italiane	155.013	172.816	165.546
Portafoglio sull'estero	13.745	14.278	14.670
Anticipazioni ordinarie	83.546	88.727	92.584
Anticip. statutarie ordinarie	31.000	31.000	31.000
Id. straordinarie	368.800	375.607	375.607
Id. a terzi per conto Stato	149.640	87.496	136.501
Id. conto somm. biglietti	36.000	36.000	36.000
Titoli	33.236	88.034	81.239
Conti c. att. nel Regno, estero	25.465	28.006	38.427
Serv. div. per conto Stato, Prov.	48.386	70.178	53.046
Partite varie	64.092	60.360	67.059
Sofferenze dell'eserc. in corso	10	161	—
Spese imp., tasse, esercizio	8.514	10.960	826
Depositi	1.051.600	1.224.328	1.155.063
Totale generale	2.158.527	2.392.645	2.345.672
PASSIVO	(000 omessi)		
	20 settembre	10 dicembre	31 gennaio
Capitale	12.000	12.000	12.000
Massa di rispetto	19.606	19.606	19.703
Riserva straordinaria	4.180	4.995	5.259
Circol. p. conto del Comm. 40%	85.549	86.250	91.532
Id. insuffic. coperta	49.071	102.047	97.922
Id. per conto dello Stato	585.440	530.103	579.108
Totale	720.061	718.400	768.564
Debiti a vista	153.150	148.555	134.535
Depositi in c. c. fruttifero	58.239	62.832	66.332
Conti corr. passivi	7.396	9.603	11.924
Servizi div. conto Stato, Prov.	48.206	74.601	53.723
Partite varie	71.984	102.673	109.298
Rendite esercizio in corso	12.102	15.322	4.039
Depositanti	1.051.600	1.224.328	1.155.063
Totale generale	2.158.527	2.392.645	2.345.672
GARANZIA DEI BIGL. IN CIRCOL. :			
Riserva (irrid. L. 28.000.000)	34.219	34.500	36.613
Attività diverse	685.941	683.900	731.951
Totale	720.061	718.400	768.564

Eccedenza di garanzia L. 148.523.483.51 (per memoria).
Rapporto della riserva (netto 20.000 deb. a vista) e la circol. 2.158.527

ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO

delle Venezie

Sede Centrale Cassa di Risparmio di Verona

presso la Filiale della CASSA di RISPARMIO DI VERONA
in Corso Vitt. Emanuel 3a

L'ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLE VENEZIE, costituito in Consorzio fra le Casse di Risparmio di Verona, Padova, Venezia, Udine e Treviso e l'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, esercisce il Credito Fondiario nelle Province del Veneto, in quella di Mantova e nella Venezia Tridentina e Giulia e nelle regioni danneggiate dalla guerra.

Esso concede:

- 1) Mutui ordinari di Credito Fondiario a norma delle leggi e regolamenti vigenti.
- 2) Mutui speciali di favore per la costruzione o acquisto di case popolari ed economiche.
- 3) Mutui speciali destinati ad opere di bonifica, irrigazione di ricostruzione terreni.
- 4) Mutui di favore per la ricostruzione o riparazioni fondi urbani e per mettere in istato di coltivazione e di reddito fondi rustici nelle regioni danneggiate dalla guerra.

I prestiti vengono effettuati con emissione di cartelle al 5 per cento netto e sono rimborsabili in rate semestrali comprendenti detto interesse al 5 per cento, la quota di ammortamento capitale e gli accessori nelle misure ridotte stabilite dalle leggi sul Credito Fondiario.

Particolari ed importanti facilitazioni, nei riguardi della somma da concedere a mutuo, nel concorso dello Stato per pagamento interessi, nella misura della R. M. e dei diritti erariali vengono accordate per i mutui di favore di cui i nn. 2, 3 e 4.

Il Presidente: Dott. V. PINCHERLI.

BRITISH ITALIAN CORPORATION, Ltd.

Capitale autorizzato e completamente versato
Lst. 1.000.000

LA BRITISH ITALIAN CORPORATION Ltd.
LE PRINCIPALI BANCHE INGLESÌ E ITALIANE

hanno costituito in Italia

La COMPAGNIA ITALO-BRITANNICA

con sede a Milano, al capitale L. It. 10.000.000

Le due Compagnie lavorano in intima intesa ed associazione a conseguimento del loro scopo comune:

**Lo sviluppo delle relazioni economiche fra
l'Impero Britannico e l'Italia**

Esse sono pronte:

1. A prendere in considerazione proposte di affari e di imprese interessanti le due nazioni e che richiedano assistenza finanziaria esorbitante dalle ordinarie operazioni bancarie.

2. A favorire finanziariamente la creazione di nuove correnti commerciali fra l'Impero Britannico e l'Italia (importazioni ed esportazioni).

3. A promuovere fra industriali delle due nazioni intese di cooperazione e coordinazione di produzioni.

Dirigersi sia alla

BRITISH ITALIAN CORPORATION Ltd.

33, Nicholas Lane, Lombard Street, London, E. C. 4.

oppure alla

COMPAGNIA ITALO-BRITANNICA

— MILANO —

AFFARI CONTENZIOSI

avanti TRIBUNALI

- » CORTI D'APPELLO
- » CASSAZIONI
- » TRIBUNALE SUPREMO MILITARE
- » CONSIGLIO DI STATO
- » COMMISSIONI TRIBUTARIE

Ufficio Legale e Finanziario de "L'Economista"

56, VIA GREGORIANA — ROMA 6

Finanziamento di opere pubbliche e di imprese private — Affari civili e mediazioni

Personale pratico, responsabile ed accreditato

PRATICHE STRAGIUDIZIALI AMMINISTRATIVE

presso I MINISTERI

- » LA CORTE DEI CONTI
- » LA CASSA DEPOSITI E PRESTITI
- » GLI ISTITUTI DI PREVIDENZA
- » LE COMMISSIONI MINISTERIALI

MUTUA ASSICURATRICE COTONI

CAPITALE DI GARANZIA L. 5.000.000 - INTERAMENTE VERSATO

Sede in MILANO, Via Monforte, 2

Assume assicurazioni marittime, fluviali e terrestri contro i rischi dei trasporti e contro i danni dell'incendio, della responsabilità civile e di accidenti personali. Offre ai soci, oltre ai vantaggi della mutualità, la massima liberalità nelle condizioni di polizza, correntezza nella liquidazione dei danni e condizioni vantaggiosissime in confronto di qualsiasi altro istituto di assicurazione.

SALSOMAGGIORE REGI STABILIMENTI TERMALI

AZIENDA AODELSLOTT

Acque clorurate forti, bromo iodurate (Salso bromo iodiche)

Bagni d'acqua minerale naturale e di "acqua madre", - Inalazioni a getto diretto - Polverizzazioni umide e secche - Irrigazioni nasali e vaginali - Fanghi - Bagni carbo-gaziosi - Massaggi - Elettroterapia.

La Società Anonima «La Salsomaggiore» - Milano, Via Cattaneo 1, ha l'esclusiva per la esportazione di «Acqua minerale per bagni», «Acqua madre» per bagni, inalazioni e irrigazioni, Sali compressi in pacchi per bagni, fanghi.

BANCA DEL LAVORO E DELLA COOPERAZIONE

Società Anonima — Capitale versato L. 3.000.000

Sede in MILANO - Via Monforte, 17 (Palazzo proprio telef. 33-07)

ESEGUIsce TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Depositi a risparmio e in conto corrente sia liberi che vincolati
Servizio speciale di cassa e di conto corrente per Enti Cooperativi

SOCIETÀ ITALIANA ERNESTO BREDA

PER COSTRUZIONI MECCANICHE

Anonima - Sede in Milano, via A. Bardonì, 9
Capitale statutario L. 100.000.000

Stabilimenti in Piemonte
in Lombardia e nel Veneto

1. Istit. Scientifico-tecnico di Metallurgia, Siderurgia e Metallografia.
2. Impianto Idroelettrico del Lys.
3. Acciaierie, Forni elett., Forni Martin e laminatoi, Fond. dell'acciaio.
4. Fonderie della Ghisa, del Bronzo e delle leghe metalliche.
5. Fucine.
6. Fabbrica di locomotive a vapore.
7. Fabbrica di locomotive elettriche.
8. Costr. di carrozze e vagoni ferr.
9. Fabb. di cannoni, affusti e proiettili.
10. Costruz. di motori a scoppio per aviazione agricoltura e industria.
11. Fabbrica di siluri.
12. Costr. Aeroplani e campo di aviaz.
13. Costruzione di macchine utensili.
14. Costruzione di macchine agrarie.
15. Cantiere navale.

Banca e Cambio CORTI SALA & C.

COMO - Piazza Cavour
(Palazzo Grand Hôtel Volta)

TELEFONO 148

BANCA - CAMBIO

Commissioni Banca-Borsa

GIUSEPPE BISTOLFI

-TORINO - Via Cernaia, 34
(Telefono 4685)

Telefono 68-50

Indirizzo Telegrafico: BANCGERBI

BANCA - CAMBIO - BORSA

GERBI & C.

Via Mercanti - MILANO - Via Tomaso Grossi, 7

VINCENZO ANGUISSOLA

BANCA e CAMBIO

COMMISSIONI in BORSA

Via Gabrio Casati (Angolo S. Maria
Segreta) :: :: ::

MILANO

Telegrammi: ORAMAROCA
Telefoni 14-33 - 61-05

VASSALLO & NARIZZANO

STEAMSHIP OWNERS STEAMSHIP AGENTS
& INSURANCE BROKERS, IRON WORKS AND FOUNDRIES

Genova, Savona,

Milano, Torino, Roma, Parigi

GENOVA

Piazza Demarini, 2

Piazza Cartai, 1 (Piazza Banchi)

Vico Cartai, 8-R

OFFICINE MECCANICHE e FONDERIE

Stabilimento

Via delle Gavette (Staglieno)

CANTIERI NAVALI INDUSTRIA LEGNAMI

Viareggio e Napoli (Torre Mafra) Viareggio

Agenti Generali per l'Italia e per l'Estero
del "Consorzio Italiano di Sicurtà"

Agenti Generali per l'Italia
Compagnia General de Carbones
S. A. Barcelona

Banco Industriale = e Commerciale

PADOVA

Cap. L. 500.000 - Elevato a L. 1.000.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Istituto Nazionale di Credito

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 2.000.000 INT. VERSATO

Via S. Maria Fulcorina, n. 9 MILANO (Sede propria)

Filiale GRECO MILANESE, Viale Monza, 59 — Agenzia Seveso San Pietro

DEPOSITI FRUTTIFERI

L'Istituto riceve versamenti in

Conto corrente libero all'interesse del 2 1/2 per cento.

Disponibilità: L. 10.000 a vista; per somme maggiori previo accordo colla Direzione.

Libretti di risparmio al 3 0/10 con facoltà di prelevare L. 1000 al giorno.

Libretto di piccolo risparmio al 3 1/4 0/10 con facoltà di prelevare L. 250 al giorno.

Libretti di deposito vincolato a 6 mesi al 3 1/2 0/10.

Il vincolo decorre dalla data di ciascun versamento.

Buoni fruttiferi a scadenza fissa.

Interessi da stabilirsi a secondo della scadenza.

La Banca emette speciali Libretti di risparmio a favore degli inquilini al 3 5/12 per cento con vincolo delle somme depositate alla scadenza degli affitti.

Riceve come versamenti in contanti Assegni bancari, Fedi di credito, Cartoline vaglia, Cedole scadute e titoli estratti pagabili sulla piazza purché accompagnate da relativa distinta.

Servizi Cassette Forti

PAGAMENTO GRATUITO DELLE CEDOLE SCADUTE

ISTITUTO ITALIANO
DI
CREDITO FONDIARIO

Capitale statuario L. 100 milioni - Emesso e versato L. 40 milioni

SEDE IN ROMA: Via Piacenza, 6 (Palazzo proprio)

L'Istituto Italiano di Credito Fondiario fa mutui al 5 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta, dal mutuatario, in contanti o in cartelle.

Il mutuo dev'essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio alla somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all'Erario ed all'Istituto i compensi a norma di legge e contratto.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori chiarimenti sulla richiesta e concessione di mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le Sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le cartelle fondiarie e si effettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.

Monte dei Paschi di Siena

e Sezioni annesse:

CASSA DI RISPARMIO, CREDITO FONDIARIO E MONTE PIO

Filiali in **Abbadia S. Salvatore, Arezzo, Asciano, Buonconvento, Casteldepiano, Castelfiorentino, Castelnovo Berardenga, Cecina, Certaldo, Chianciano, Chiusi, Colle d'Elsa, Empoli, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Marittima, Montevarchi, Monticiano, Piombino, Pistoia, Pitigliano, Poggibonsi, Pontedera, Portoferraio, Porto S. Stefano, Radicondoli, Roma, S. Gimignano, S. Quirico d'Orcia, Sinalunga e Torrita.**

Anno 350 d'esercizio

OPERAZIONI

Depositi: Libretti di risparmio ordinario a piccolo risparmio e speciali al 3, 3,25 e 3,50 per cento - libretti di deposito vincolati al 3,25 - 3,50 - 3,75 e al 4 per cento - Buoni fruttiferi a scadenza fissa dal 3,25 al 4 per cento - Conti correnti a vista al 2,5 per cento.

Impieghi: Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti morali - Conti correnti garantiti da ipoteche da titoli e da cambiali - Acquisto di titoli e riporti - Sconti cambiali - Prestiti su pegno.

Diverse: Effetti all'incasso - Assegni su c/c infruttifero - Depositi per custodia e amministrazione - Assicurazioni operaie, popolari di maternità.

BANCA ITALIANA DI SCONTO

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE SOCIALE L. 315.000.000 INTERAMENTE VERSATO - RISERVA L. 73.000.000

**SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE: ROMA - } 17, Via in Lucina
4, Piazza in Lucina**

Filiali: Abbiategrosso - Acqui - Adria - Albenga - Alcamo - Alessandria - Alghero - Altamura - Ancona - Aosta - Aquila - Asti - Avelino - Avezzano - Avola - Bari - Bassano - Bedonia - Belluno - Benevento - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bozzolo - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltagirone - Caltanissetta - Campobasso - Cantù - Carate Brianza - Carpi - Carrara - Caserta - Castellammare di Stabia - Catania - Catanzaro - Cento - Cerignola - Chiavari - Chieri - Coggiola - Como - Conegliano - Cosenza - Cotrone - Crema - Cremona - Cuggiono - Cuneo - Domodossola - Empoli - Erba Ineino - Ferrara - Firenze - Fiume - Foggia - Foligno - Formia - Gallarate - Genova - Gioia Tauro - Gorizia - Iesi - Lecce - Legnano - Lendinara - Lentini - Licatti - Livorno - Lucca - Mantova - Marsala - Massa (Carrara) - Massa Superiore - Meda - Melegnano - Messina - Mestre - Milano - Milazzo - Modica - Monza - Mortara - Napoli - Nocera Inferiore - Nola - Novi Ligure - Nuoro - Oderzo - Ortona a Mare - Orvieto - Padova - Palermo - Pantelleria - Parma - Paternò - Perugia - Piacenza - Piazza Armerina - Pietrasanta - Pieve di Cadore - Pinerolo - Pirano D'Istria - Pisa - Pistoia - Pola - Pontedera - Pordenone - Porto Empedocle - Portogruaro - Potenza - Prato (Toscana) - Reggio Calabria - Rho - Rimini - Riposto - Riva sul Garda - Roma - Rossano Calabro - Rovereto - Roylgo - Salerno - Sampierdarena - Sanremo - Saronno - Sassari - Savona - Schio - Seregno - Sesto Fiorentino - Siderno Marina - Siracusa - Spezia - Sulmona - Termini Imerese - Terni - Terranova Pausania - Terranova di Sicilia - Torino - Torre Annunziata - Torre del Greco - Tortona - Tradate - Trapani - Trento - Treviso - Trieste - Udine - Vallemosso - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza - Vigevano - Vittoria.

Filiali all'estero: BARCELLONA - COSTANTINOPOLI - MARSIGLIA - PARIGI - RIO DE JANEIRO - SANTOS - SAN PAOLO - TUNISI.

OPERAZIONI DELLA BANCA

Sconto ed incasso di cambiali, assegni, note di pegno (warrants), titoli estratti, cedole, ecc.

Sovvenzioni su titoli, merci e warrants.

Riporti su titoli.

Aperture di credito libere e documentate per l'Italia e per l'Estero.

Conti correnti di Corrispondenza in lire italiane ed in valute estere.

Depositi Liberi in conto corrente e **Depositi** su Libretti di Risparmio e di piccolo Risparmio.

Depositi Vincolati e **Buoni Fruttiferi** a scadenza determinata (di un mese ed oltre).

Libretti Circolari di Risparmio. Su tali libretti si possono effettuare versamenti e riscossioni presso tutte le Filiali della Banca.

Servizio Gratuito di Cassa ai Correntisti (pagamento di imposte, riscossioni, ecc.)

Assegni Bancari sulle principali piazze d'Italia. Tali assegni vengono rilasciati immediatamente, senza alcuna spesa per bolli, provvigioni, ecc., e pagati alla presentazione dalle Filiali e dai corrispondenti della Banca.

Versamenti Telegrafici su tutte le piazze del Regno e dell'Estero.

Lettere di credito sull'interno e sull'Estero.

Assegni (chèques), ed accreditamenti sull'Estero.

Compra-Vendita di divise estere (consegna immediata ed a termine), di biglietti di Banca esteri e di valute metalliche.

Compra-Vendita di titoli e valori.

Assunzione di ordini di Borse sull'Italia e sull'Estero.

Custodia ed Amministrazione di titoli. I titoli possono essere vincolati a favore di terzi.

CASSA NAZIONALE PER LE ASSICURAZIONI SOCIALI

(già Cassa Nazionale di Previdenza per gli Operai)

Sede Centrale in ROMA

La Cassa assicura in regime di obbligatorietà, per effetto del decreto-legge luogotenenziale 21 aprile 1919, N. 630, una pensione ai lavoratori dipendenti, nella loro vecchiaia o a qualunque età nel caso d'assoluta inabilità a proficuo lavoro. Liquidata anche un assegno temporaneo mensile alle vedove e agli orfani degli assicurati obbligatori.

La pensione di vecchiaia viene liquidata al compimento del 65° anno d'età dell'assicurato, purchè siano stati fatti almeno 240 versamenti quindicinali.

La pensione d'invalidità viene liquidata a qualunque età all'operaio invalido, per il quale siano stati versati almeno 120 contributi quindicinali.

Tanto la pensione di vecchiaia, quanto quella d'invalidità vengono aumentate da una maggiorazione di 100 lire concessa dallo Stato con speciali assegnazioni di Bilancio. Tutti i lavoratori dipendenti che attendano all'agricoltura, all'industria, al commercio, alle professioni liberali, e che abbiano raggiunto l'età di 15 anni e non superata quella di 65 anni, sono assicurati obbligatoriamente alla Cassa.

L'iscrizione dev'essere fatta dal datore di lavoro, il quale è tenuto a pagare il contributo che varia da una lira a sei lire quindicinali, secondo la classe di salario (sei classi di salario).

I contributi sono per metà a carico del datore di lavoro e per l'altra metà a carico dell'assicurato.

Oltre che all'assicurazione obbligatoria la Cassa provvede all'assicurazione facoltativa, della quale possono valersi gli iscritti obbligatori che vogliano costituirsi una pensione complementare, ed anche altre categorie di lavoratori.

Anche nell'assicurazione facoltativa lo Stato interviene integrando le pensioni con una maggiorazione.

Per disposizioni di legge, alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali sono annesse le seguenti gestioni:

A) La Cassa Nazionale di Maternità la quale provvede ad assegnare in caso di puerperio un sussidio, di L. 60 alle operaie soggette alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, tra i quindici e i cinquanta anni d'età.

L'iscrizione alla Cassa di Maternità è obbligatoria per legge (legge 17 luglio 1910, n. 520, modificata con il decreto legge 17 febbraio 1917, n. 322 e i decreti luogotenenziali 10 gennaio 1918, n. 61 e 27 marzo 1919, n. 601).

B) La Cassa degli Invalidi della Marina Mercantile che ha riunito in un unico Ente le antiche Casse locali.

Essa è chiamata a concedere pensioni e sussidi per tutta la gente marinara mercantile italiana (legge 22 giugno n. 767 modificata dal decreto legge n. 1996 del 26 ottobre 1919).

Chiedere chiarimenti ed opuscoli alla Sede Centrale in Roma — (Via Marco Minghetti 17).



CASSA NAZIONALE D'ASSICURAZIONE PER GLI INFORTUNI SUL LAVORO SEDE CENTRALE IN ROMA

Fondata con legge 8-7-1883. Autorizzata ad operare col privilegio della esclusività in Tripolitania — Cirenaica — Trentino ed Alto Adige e nei territori della Venezia Giulia ed esercante l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in agricoltura, in base al Decreto Luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1450, in sessantuna provincie del Regno.

COMPARTIMENTI:

ALESSANDRIA - ANCONA - AQUILA - BARI - BENEVENTO - BERGAMO - BOLOGNA - CAGLIARI - CALTANISSETTA - CASERTA - CATANIA - CHIETI - COSENZA - CREMONA - FIRENZE - FORLÌ - GENOVA - LECCE - MILANO - NAPOLI - NOVARA - PADOVA - PALERMO - PERUGIA - PISA - POTENZA - REGGIO EMILIA - REGGIO CALABRIA - ROMA - SASSARI - SIENA - TORINO - TRENTO - TRIESTE - TRIPOLI - UDINE - VICENZA - VENEZIA - FIUME - SAN MARINO - BENGASI

33 Sedi Secondarie — 121 Agenzie — 26 Ambulatori medici — Sub Agenzie in tutti i comuni di importanza agricola od industriale.

Direzione Generale: ROMA 33 - Piazza Cavour, 3

INFORTUNI SUL LAVORO

Assicurazioni obbligatorie e facoltative collettive e individuali dei contadini
,
, Responsabilità civile
Riassicurazioni Sindacati — Casse Private — Consorziali e Mutue

ASSICURAZIONE MALATTIE PROFESSIONALI

La Cassa Nazionale è Istituto pubblico ed organo ufficiale delle assicurazioni per gli infortuni sul lavoro.

La Cassa Nazionale Infortuni non ha scopo di lucro.

La corrispondenza anche raccomandata, e i vaglia diretti alla C. N. I., dagli assicurati, godono franchigia postale.

La Cassa Nazionale Infortuni pubblica la

Rassegna della Previdenza Sociale

INFORTUNISTICA E ASSICURAZIONI SOCIALI — MEDICINA E LEGISLAZIONE, DEL LAVORO

E' indispensabile agli industriali per la conoscenza delle Leggi — Regolamenti — Disposizioni Ministeriali — Studi scientifici, medici e giuridici riguardanti le Assicurazioni infortuni - invalidità e vecchiaia - disoccupazione e malattie.

Abbonamento annuo L. 30 - Un numero separato L. 3 - Direzione ed Amministrazione: Piazza Cavour, 3 - Roma